LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 6-7 Febbraio 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultime pagina, L. 5 - Per piccoli [illegible] in terza delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Commerciali - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo. Pagamento anticipato - Unico [illegible] Italia S. A., Via G. Verdi, 7, telefoni 42-059 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 96, Semestre L. 52, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. [illegible]

L'albero del bene e del male

Londra ottimista Parigi scettica
sull'esito delle trattative internazionali
A Berlino intanto si temporeggia

Londra, mercoledì sera.

Il contenuto degli accordi anglo-franco-italiani, raggiunti recentemente a Londra, continua ad essere oggetto di profondo esame nella maggior parte delle capitali europee.

Oltre ai Governi inglese e francese, il Governo belga è finora l'unico che ha fatto conoscere il suo punto di vista.

Un comunicato ufficiale è stato pubblicato a Bruxelles, riguardo la riunione, della quale demmo ieri notizia, in cui è detto che il Gabinetto, udita la relazione del Ministro degli Esteri, ha espresso la sua soddisfazione per l'intesa raggiunta tra l'Inghilterra e la Francia, nonchè tra la Francia e l'Italia, per consolidare la pace.

Il comunicato rileva inoltre che è stato riconosciuto all'unanimità l'interesse del Belgio di partecipare ai negoziati per la convenzione aerea per l'Europa occidentale.

In Germania, naturalmente, le proposte sono assoggettate a un profondo esame, ma secondo la maggior parte dei corrispondenti dei giornali inglesi da Berlino, esse hanno destato, in generale, ottima impressione.

Il *Times* riconosce oggi che parecchi punti controversi devono essere chiariti, prima che gli uomini di Stato europei possano raggiungere la sistemazione generale prevista dagli accordi di Londra, ma rileva che condizione vitale del successo si è che nessuna difficoltà può essere sollevata con sotterfugi e con spirito ostruzionistico.

Il giornale osserva che ci si trova realmente dinanzi a un nuovo punto di partenza e che i negoziati seguiranno sulla base dell'uguaglianza, come è implicito in ogni linea degli accordi di Londra. Nè in alcun momento potrà essere dimenticato il grande scopo cui si tende.

Un piccolo guadagno o una piccola perdita da parte dell'una o dell'altra Potenza non costituisce che una bagatella, in confronto al riassestamento dell'Europa.

La guerra non sarà liquidata fintantochè tutte le Potenze non saranno di nuovo, in teoria ed in pratica, sul piede dell'uguaglianza.

E' naturale che l'esecuzione degli accordi di Londra richiederà pazienza e coraggio. Non bisogna però dimenticare che anche i negoziati di Locarno richiesero quasi un anno di tempo e che il compito attuale è molto più complicato.

D'altra parte oggi regna una maggiore comprensione della mèta che si intende raggiungere ed è più intensa la determinazione di prevenire dissensi politici atti ad ostacolare la ricostruzione della prosperità.

Le impressioni della stampa francese

Parigi, mercoledì sera.

La soddisfazione per le trattative di Londra e per il progetto di convenzione aerea continua a registrarsi in Francia, trattenuta tuttavia dal timore di vedere la Germania temporeggiare, al fine di ottenere quei vantaggi che i dirigenti della politica del Reich si ripromettono.

Secondo quanto riferiscono vari corrispondenti dei giornali francesi da Berlino, una risposta tedesca non sarà possibile prima di quindici giorni. Questo periodo non sarebbe considerato troppo lungo se, dopo matura riflessione, il Reich si mostrasse favorevole ai progetti definiti a Londra. Si teme invece che la Germania risponda con controproposte tali da rendere impossibile ogni intesa.

Si prevede fra l'altro una netta ostilità per il Patto orientale, mentre la Francia sembra decisa a non abbandonare quel progetto, considerandolo intimamente legato all'altra parte della eventuale convenzione generale che dovrebbe risultare dalle trattative londinesi. Si ha quasi l'impressione tuttavia che tale convenzione appaia troppo vasta e perciò di più difficile realizzazione.

Comunque delle conversazioni di Londra rimarrà sempre la parte capitale, ed è la dichiarazione della Gran Bretagna di approvare gli accordi di Roma, e di essere disposta ad aderire al Patto consultivo danubiano per l'indipendenza dell'Austria.

Appare insomma sempre più chiaramente che l'opera più utile di questa nuova fase di lavoro internazionale iniziata con il 1935 è stata fatta a Roma.

Nella stampa francese si possono intanto notare due correnti distinte: quella dei giornali di grande informazione che, pur dimostrando qualche preoccupazione per le eventuali difficoltà che potrebbero essere frapposte da Berlino, rimane ancora nettamente ottimista circa i risultati finali di trattative internazionali, le quali per ciò stesso di essere laboriose, non è detto debbano rimanere senza felice esito; e quella dei giornali di destra, ai quali si uniscono anche certi giornali moderati.

La quale corrente mette in dubbio la realizzazione finale dei progetti studiati e insiste perchè la Francia non attenda tale realizzazione e senz'altro pensi alla propria difesa, aumentando fra l'altro la durata del servizio militare.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONVOCATO PER SABATO 23

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 23 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,85 9/16, su Parigi 74 7/8. Oro 141,10 1/2.

Altro allarme

Il grido d'allarme italiano sulla situazione demografica europea trova tratto tratto degli echi nazionali che provocano l'urto delle masse indifferenti e ignare con la realtà.

E' la volta della Svezia. Si è aperto il Parlamento svedese per solennizzare il proprio 500.o anniversario, alla presenza di Re Gustavo V che ha pronunciato un discorso. Nel quale si è detto dell'argomento ormai più vivo nell'attività dei Governi: la disoccupazione. Il fenomeno che parreye convalidare presso teste ingenue e interessate, or non è molto, che c'è poco lavoro per troppe braccia.

Non di questo parere è il Ministro svedese Trigger, uno dei capi del partito conservatore, che prendendo la parola subito dopo alla Camera Alta e cioè nell'ambiente più conservatore, ha tuonato per un ritorno agli antichi costumi, per un rafforzamento dello spirito di famiglia e del senso di responsabilità. Quel senso di responsabilità di fronte alla storia che non si sapeva a chi affibbiare una volta concordemente allontanato dall'individuo.

Da 13 anni a oggi la Svezia non registra più un indice normale di nascite, il quale si è ridotto di più di un terzo. Nel 1948 si avrà una cifra di nascite uguale alla metà di quella del 1921, anno in cui si è spezzato l'avanzamento demografico.

Chi aggiunge oggi il suo allarme è un popolo di quel Nord che preso dal problema economico fino a farne l'unica ragione della vita e della storia, presagiva la fame sulla scarsezza dei prodotti e non sulla ricchezza disordinata di oggi che ha influito come povertà sulle nascite del popolo e come «comfort» sulle nascite degli agiati. Un'altra Nazione europea s'accorge di avviarsi al suicidio.

(dal «Popolo d'Italia»).

La proprietà edilizia e la lotta contro la disoccupazione

Roma, mercoledì sera.

La presidenza della Federazione della Proprietà Edilizia ha inviato ai gruppi dipendenti una circolare per esortarli a dare seguito all'invito fatto dal Segretario del Partito di dare lavoro ai disoccupati come migliore mezzo di assistenza alla disoccupazione.

«Questa della propaganda — dice fra l'altro la circolare — diretta a indurre i proprietari a eseguire nei limiti del possibile lavori di restauro e di miglioria, è la forma sulla quale richiamo la massima speciale attenzione, in quanto essa non solo si inquadra nei recenti provvedimenti per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, contribuendo efficacemente ad attenuare la disoccupazione delle maestranze edilizie, ma realizza a un tempo il miglioramento del patrimonio mobiliare urbano.

«A questo proposito potrà essere esaminata localmente la possibilità di promuovere coi sindacati dei costruttori edili, dei lavoratori dell'edilizia e specialmente con l'artigianato speciali accordi, al fine di concordare convenienti facilitazioni di tariffe e di prezzi e ciò allo scopo di agevolare nel miglior modo la pratica esecuzione dei lavori. Nè sono da trascurare opportuni passi presso gli Istituti di Credito, affinchè agevolino tale esecuzione di lavori.

«Anche quest'anno — conclude la circolare — i proprietari debbono considerarsi mobilitati per un'opera di altissimo significato umano e sociale, in nome di quella solidarietà nazionale che deve stringere tutte le categorie della Nazione dinanzi alle difficoltà eccezionali del momento, in una fervida illuminata operosa gara di bene».

I preparativi di Marconi
per i nuovi esperimenti con le micro-onde

Gli impianti della stazione trasmittente sono stati ultimati in questi giorni. La cabina sorge a 630 metri sul mare, a breve distanza sulla vetta dell'altura di Monterosa. Questa cabina poggia su una base di circa quattro metri quadrati ed è alta tre metri; è poi tutta fasciata all'esterno di amianto, in modo che non si può penetrare nessun rumore nè uscire alcun suono ed è parimenti riparata dall'umidità. Le stazioni di Monterosa e di Montenero saranno riceventi; esse distano circa 170 chilometri, e si trovano in perfetto allineamento, senza nessun ostacolo intermedio che possa in alcun modo disturbare le micro-onde che verranno impiegate nell'esperimento. Il piroscafo «Elettra», che stazionerà tra Rapallo e Sestri Levante, nei primi giorni di prova servirà soltanto da officina.

Sopra: **Il Montarosa (Rapallo) dove è installata una stazione per le esperienze**

Ecco in che cosa consiste la parte visibile del nuovo apparecchio ricevente ideato da Marconi per le comunicazioni con micro-onde.

Burla atroce o nuovo ricatto?

Una lettera minatoria a Lindbergh
Si chiedono l'assoluzione di Hauptmann e il versamento di 5000 dollari per la vita del secondo figlio

L'avv. Reilly ha ieri ripreso la sua tattica di attacco a fondo. L'obbiettivo dei suoi strali è stato — come prevedibile — il Condon, il teste cioè più pericoloso e sul quale poggia gran parte dell'accusa. Nella impossibilità di negare i fatti concreti, Reilly ha cercato di sminuire l'importanza delle dichiarazioni di Condon, tratteggiandolo come volgare ciarlatano. Ma si può dire che l'attacco non sia uscito malconcio da questa offensiva sferratagli contro dall'irruento patrono di Hauptmann. Ecco per intanto tre espressioni del Condon, pensieroso, impassibile, sorridente, secondo il volgere del processo.

Parigi, mercoledì sera.

Il Matin riceve da Flemington che il colonnello Lindbergh ha annunziato di aver ricevuto una lettera anonima che dice:

«Vogliamo 5000 dollari immediatamente, altrimenti il piccolo Joe sarà rapito. Hauptmann deve essere assolto poichè non è lui che ha rapito il piccolo Carlo Augusto».

Il piccolo Joe è — come si sa — il secondo figlio di Lindbergh.

La polizia non ha potuto prendere su questa lettera e opera di banditi o invece di qualcuno che ha voluto fare uno scherzo di pessimo gusto. Ad ogni modo, appena la notizia è stata conosciuta, la residenza dei Lindbergh è stata circondata da un vero esercito di poliziotti e da soldati che perlustrano continuamente i dintorni della proprietà.

Basilio Munoz caduto con i ribelli

Montevideo, mercoledì matt.

Il giornale El Pueblo, *organo del Governo, annunzia che aeroplani hanno bombardato e distrutto un accampamento di insorti.*

Secondo lo stesso giornale, fra i molti caduti sarebbe anche Basilio Munoz, capo del movimento insurrezionale.

Evaso dalla «cella della morte» arrestato nella Louisiana

Shrieveport (Louisiana), mercoledì matt.

Un *desperado* del Texas, il temuto Lloyd Hamilton, è stato catturato dalla polizia che lo ricercava attivamente.

Il bandito era riuscito a evadere dalla così detta «cella della morte», dove era stato rinchiuso, in attesa di essere giustiziato per una serie di delitti che avevano suscitato grande impressione, specialmente negli Stati meridionali della Confederazione.

Gli agenti l'hanno riacciuffato mentre si accingeva a salire su un autobus. Hamilton, che evidentemente aveva notato il pedinamento, tentava di svignarsela, assumendo l'aria indifferente di un cittadino che va per i suoi affari; ma i poliziotti, riconosciutolo, l'hanno affrontato puntandogli contro le loro rivoltelle, precauzione inutile perchè il bandito, che era disarmato, si è arreso senza tentare di opporre resistenza.

Egli è fratello di Raimondo Hamilton, il «nemico pubblico numero uno» del Sud-Ovest.

La rivolta dei soldati algerini nel resoconto d'inchiesta

Parigi, mercoledì sera.

Alcuni punti oscuri della tragica notte di Setif, durante la quale vari europei indigeni e la popolazione dopo aver dato l'assalto al posto di polizia del quartiere equivoco ed avere ucciso e ferito degli agenti avevano saccheggiato i negozi ebrei della città, sono ora noti.

Risulta che, contrariamente a quanto affermava un comunicato del Ministero dell'Interno, i tiratori indigeni del servizio d'ordine ribellatisi hanno effettivamente partecipato ai sanguinosi avvenimenti.

L'inchiesta condotta dal Capo della polizia dipartimentale Fremiziani e dal giudice istruttore Pagni, ha permesso di scoprire i principali autori dei disordini. E' certo ormai che tiratori indigeni hanno partecipato all'assassinio dell'agente di polizia Cohic.

Gli stessi tiratori algerini del resto, dopo essersi ribellati nelle caserme hanno tentato di sobillare i compagni e di impadronirsi della città. Il loro tentativo è stato reso vano dall'intervento dei loro capi e da soldati francesi.

Viene inoltre precisato che per ristabilire l'ordine le autorità hanno fatto chiudere le porte della cittadella e scendere nelle strade soltanto i soldati francesi e gendarmi e gli agenti di polizia mentre i tiratori indigeni rimasero chiusi nelle caserme.

Oltraggio al Führer

Sotto tale imputazione è stato sequestrato — e fa ora parte della collezione esistente a Stoccarda sotto l'indicazione di «camera proibita» — questo foglietto che reca, sulla effigie di Hitler lo schema di un gioco di parole incrociate.

L'«Armando Diaz» messaggero d'Italia nel mondo rientra oggi in patria

Roma, mercoledì sera.

L'incrociatore *Armando Diaz*, assente dai mari della Patria da alcuni mesi, è tornato in Italia dalla lontanissima Australia.

La nave era stata infatti prescelta per rappresentare l'Italia alle grandi celebrazioni australiane, organizzate per festeggiare il centenario della fondazione di Melbourne e dello Stato di Victoria, uno dei più importanti del Continente.

Questa missione assegnata alla nave oltre che dare ad essa il modo di compiere una severa prova del suo apparato motore e della robustezza del suo scafo, le ha consentito anche di visitare alcune città del Continenti asiatico ed australiano, dove vivono connazionali e che da alcuni decenni non erano state più toccate da navi italiane.

Si è così mostrato ai nostri emigrati e ai popoli che li ospitano il vero volto dell'Italia fascista. Il portamento degli equipaggi e il loro spirito, associato alla loro cortesia e al valore alle competizioni sportive, è stato ammirabilissimo.

Notevole diminuzione nelle spese di bilancio del Ministero degli interni

Roma, mercoledì sera.

E' stato stamane distribuito alla Camera il disegno di legge, presentato dal Ministro delle Finanze, Thaon de Revel, relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero degli Interni per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1935 al 30 giugno 1936.

La previsione della spesa, relativa ai servizi dipendenti dal Ministero reca, confrontata con quella stabilita per il 1934-35, la diminuzione di lire 60.416.180.

Le spese effettive previste vengono a risultare per l'esercizio 1935-36 in complessive lire 689.068.820.

Una cattedra di giapponese all'Ateneo di Roma

Roma, mercoledì sera.

A cura dell'Istituto orientale dell'Università si è inaugurata la prima cattedra romana di lingua giapponese, affidata ad un giapponese.

Il titolare è il dottor Yoshinori Maeda, uno dei più colti giovani del mondo universitario nipponico, che ha detto la sua prolusione dinanzi ad un numeroso uditorio ed è stato vivamente applaudito.

Prima di lui aveva pronunciato parole augurali l'Ambasciatore del Giappone, Sugiura.

Un pioniere scomparso

E' deceduto in questi giorni il prof. Ugo Junkers, noto costruttore di aeroplani, il quale oltre che grande industriale, può essere considerato un pioniere dell'aviazione.

"Colonnella d'onore"

Durante una cerimonia svoltasi recentemente a Los Angeles, i componenti quella sezione della «Legione Americana» hanno eletto la loro «colonnella», nella persona di Shirley Temple, la più giovane attrice di Hollywood.

Cargo inglese in preda alle fiamme

LONDRA, mercoledì sera.

Sul piroscafo «Bretwelda», di 5293 tonnellate, proveniente da Maracaibo nel Brasile con un carico di carne e riso, è scoppiato un incendio mentre esso si avvicinava al porto di Liverpool.

Esso ha lanciato l'S.O.S. e si è diretto a Mersey, dove si è ormeggiato al dock Brunswick. Nonostante tutti gli sforzi, l'incendio, che ha già distrutto una parte della nave, non ha potuto essere ancora domato.

La riforma indiana alla Camera dei Comuni

Londra, mercoledì sera.

Oggi la Camera dei Comuni inizierà in seconda lettura la discussione del progetto di legge per la riforma costituzionale in India. L'argomento è della più alta importanza per l'Impero britannico e la discussione è perciò attesa con vivissimo interesse.

Nevicate e valanghe sulle Alpi svizzere

Berna, mercoledì sera.

Le forti nevicate di questi giorni hanno provocato in alcune regioni gravi danni. Una serie di valanghe ha interrotto in diversi punti il traffico ferroviario e stradale; così nella Bassa Engadina fra Landquart e Coira e fra Filisur e Davos. Quest'ultima stazione è anzi completamente bloccata.

Anche la ferrovia che da Arth sale al Righi e quella di Stans nel Cantone di Svitto non sono temporaneamente in grado di funzionare.

Dodici giovani studenti zurighesi che domenica erano saliti a Stoss, non possono per ora discendere.

200 mila lire rubate a un sacerdote milanese

Milano, mercoledì sera.

Un ingente furto è stato compiuto la scorsa notte in corso Garibaldi, 116, nell'abitazione del cappellano della chiesa di Santa Maria Incoronata, don Pio Bonacina.

I ladri, che si sono serviti di chiave falsa, sono penetrati a ora imprecisata nell'appartamento occupato dal sacerdote, i cui locali sono stati messi a soqquadro. Da un cassetto di un mobile i malviventi hanno potuto asportare 900 lire in biglietti di banca e tanti titoli nominativi e al portatore per un capitale complessivo di circa 200.000 lire.

Il furto è stato scoperto dal cappellano stesso che si è recato nelle prime ore di stamane al Commissariato di Porta Garibaldi, al cui funzionario ha sporto denuncia. E' stato posto il fermo sulle cartelle di Rendita sottratte.

Pacificazione?

Nel corso di una riunione sportiva l'ex-Kronprinz di Germania — qui in tenuta nazista — si è per alcun tempo trattenuto con alti ufficiali francesi, presenti alla manifestazione.

TORINO DI GIORNO

Il nuovo Podestà

Stamane l'ing. Sartirana ha prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto

Stamane, presente il Segretario federale e membro del Direttorio nazionale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana ha prestato il giuramento di rito nelle mani di Sua Ecc. il Prefetto Giovara a Palazzo del Governo.

Conferma di presidenti di Società sportive

Il Segretario Federale ha confermato in carica per l'anno XIII i seguenti presidenti di Società sportive: Boccalatte A. (Can. Cresa), Cortelli G. (Can. Caprera), Rovere G. (Can. Armida), Vianino G. (Can. Esperia e Torino), Pastore M. (Moto Club Torino), Rossi di Montelera conte Metello (Club di scherma), Eydallin Placido (Sci Club Fraiteve di Oulx), Mariani F. (G. S. UGET), Catterelio A. (G. S. Sez. Alp. L'Alpe), Calone R. (G. S. U.S.S.I.), De Filippi G. (Soc. Colom. Piemontese), Zola P. (Soc. Colom. La Superga), Bona M. (G. S. Fascio di Combattimento di Carignano), Fa N. (F. C. Cenisia), Paniati A. (Ass. Calcio Estella), Scarraboio A. (Polisportiva Casellese), Agnelli Edoardo (F. C. Juventus), Porta E. (G. S. Dopolavoro S.I.P.), Carrà P. (F. C. Virtus), Vandone E. (G. S. Dopol. FIAT), De Angeli A. (S. G. Galvani), Baggi G. (G. S. Lancia), Girardi P. (U. S. La Piemonte), Puteri V. (Polisportiva G. Doglia Madonna di Campagna), Larcale E. (G. S. Dopolavoro Michelin), Cobalti G. (U. S. Mario Sonzini), Grossi A. (G. S. Dop. Com. di Venaria Reale), Filippa F. (Y.M.C.A.), Magnani E. (S. C. Paracchi), Spinola E. (Nord Tennis), Cini G. (G. S. Dopol. Westinghouse), Casalis on. Enzo (G. S. Ass. Prov. Fasc. Pubblico Impiego), Pallavicino-Mossi L. (Tennis Club Stadium), Gastaldi V. (U.C.A.T.), Silvestri E. (Torino F. C.), Berti R. (U. S. Vanchiglia), Sordelli S. (G. S. Snia Viscosa Venaria Reale), Ricardi V. (U. S. Auxonia), Canale M. (S. C. Vigor), Nizza A. (F. C. Nicola Roosevelt), Colombino L. (Sportiva di S. Maurizio Canav.), Pianza L. (G. S. Venchi-Unica), Rossi G. (Polisportiva Mario Gioda), Torretta M. (G. S. Snia Viscosa Torino Stura), Ferraccini S. (G. S. Dopol. Tranvie Municipali), Ariata I. (Circ. Sport. Fasc. Bancari), Goitre G. (Ass. Calcio di Mathi), Boggero D. (Soc. Sport. di S. Germano Chisone), Tosti D. (Gruppo Tiratori Stand Madonna di Campagna), Rossi di Montelera (Club Motonautico Torino), Ferrando G. (Gruppo Nord Torino), Paci M. (Eridano F. C.), Giovannini C. (Torino F. C. Sez. Tennis), Olivero A. (U. S. Pilonetto), Jura C. (F. C. Taurinia), Pallanzio G. (U. S. Torinese), Fanciotto G. (Ass. Calcio S. Mauro Torinese), Sartorio D. (Pinerolo F. C.), Craviolo P. (Gruppi Sportivi F. Scivoli di Nole Canavese), Bertagna . (Moto Club di Chieri), Barberis A. (F. C. Umberto Maddalena), Agnelli E. (Golf Club Torino), Bruno P. (Piossasco Sportiva), Salamano F. (G. S. Dop. Villar Perosa), Romanello E. (Moto Club di Cicli), Girardi F. (A. S. Laumann), Tapparello F. (S. S. Combi), Cazzani A. (G. S. Dop. Ferr.), Ciapier G. (Moto Club Valle Susa), D'Albertis V. (Sci Club Sestrières), Fulonari G. (Ass. Calcio Cambiano), Schumm Erik C. (G. S. Dop. Philips), Martini L. (G. S. Dop. Com. di Orbassano), Alesina G. (G. S. Francinetti), Rippa F. (Tennis Principe), Frola E. (Gruppo Sport. O.N.D. di Montanaro), Serra L. (F. C. Piemonte), Diatto L. (G. S. Dop. Bottega dello Sportivo), Bozzi A. (Tiro a volo Valsusa di Chiusdove), Salvetti G. (S. C. Valle Grande di Forno Alpi Graie), Biamonti E. (G. S. Dop. Paradiso), Boccacci G. (G. S. Dop. Fabbr. Riun. Ind. Gomma), Lusi G. (Golf Club Claviéres), Avezzano L. (U. S. Ardita), Merlo E. (G. S. Val Pellice di Torre Pellice), Maretti E. (Pedale Chierese), Tasso G. (G. S. Fascista di Chivasso), Gonella F. (G. S. A.D.A.), Viora D. (G. S. A.L.F.A.), Levi S. (Sci Club G.E.I.), Varaldi C. (G. S. della S.T.E.A.), Tollini A. (Sci Club Claviéres), Mezzena E. (Gruppo Tiro a Volo S. Paolo), Boria E. (Gruppo Avanguardisti Mathi), Caverzasi V. (Moto Club di Carmagnola), Maritano S. (Moto Club di Pinerolo), Caizia A. (Tiro a Volo Combattenti), Cavallo I. (G. S. Giuoco Calcio Sind. Fasc. Avvocati e Procuratori), Allois A. (Ass. Prov. Cacc. Sez. Pinerolo Tiro a Volo), Scarafiotti V. (Polisp. Damiano Chiesa), Güttermann A. (G. S. Güttermann di Perosa), Rolando L. (Ass. Calcio Brandizzo), Tascheri E. (G. S. Filippo Corridoni), Gibello G. (Sez. Calcio Dopolavoro Torrazza), Catone R. (G. S. Giovani Fasciste), Peretti G. (G. E. Fabbr. Ital. Tubi Metallici), Fusco A. (G. S. U.N.U.C.I.), Ghione G. (Sci Club Meana di Meana di Susa), Buscolino G. (F. C. Crocetta), Rosetto P. (Sc. Club Frecce Bianche), Tournour Viron C. (Hockey Club Italia), Quasiola L. (Gruppi Sportivi Cumianesi), Paltrinieri A. (G. S. Studentesco GUF Sez. Sport di Torre Pellice), Rossi di Montelera N. (U. Cacciatori del Piemonte).

L'inizio dei corsi militari all'Università degli Studi

Hanno avuto ieri inizio i corsi regolari di cultura militare presso la nostra Università. La prima lezione è stata tenuta da S. E. il gen. Caputo, di fronte ad un numeroso uditorio nel quale, oltre agli studenti si notavano alte personalità militari ed accademiche, sul tema « Essenza della guerra come fenomeno politico e sociale ». L'oratore ha svolto con passione e chiarezza l'argomento, riscuotendo alla fine vivissimi applausi.

Concorsi

L'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ha indetto un concorso ad un posto di segretario nel servizio attuariale dell'Istituto stesso, riservato ai laureati in scienze statistiche attuariali.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 28 febbraio corrente.

Per ogni informazione gli aspiranti possono rivolgersi alla sede centrale dell'I.N.F.P.S. (Servizio Personale) in Roma, via Minghetti, 22, oppure alla Sede Compartimentale Piemonte-Liguria, in Torino, piazza S. Carlo, 6.

In relazione al concorso per esami bandito dalla Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio — Direzione Centrale in Roma, via Versilia, 10 — a 5 posti di « corrispondente di 1.a classe » e 5 posti di « contabile di 3.a classe », si avverte che il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti è stato prorogato al 28 febbraio 1935-XIII.

Il ritorno del Federale

Ha fatto ritorno da Roma, ove era trattenuto dalla riunione del Direttorio nazionale, il Segretario federale Piero Gazzotti. Egli è giunto a Torino con il treno delle ore 8,20.

Trent'anni di età - sette figli

A Collegno la casa dell'operaio Luigi Serra è stata in questi giorni allietata da un triplice lieto evento. La di lui moglie, Lucia Crosetto, di appena trent'anni, ha dato alla luce tre creature, tutte di sesso femminile, delle quali due sono sopravvissute e godono, come la puerpera, ottima salute.

I coniugi Serra possono ben dirsi benemeriti della campagna demografica. Sposatisi ambedue giovanissimi nel 1925, l'anno seguente registravano la nascita della primogenita, Luigia; nel '28 seguiva il secondo nato, Paolo e poi nel '30 veniva il terzo, Ercole. Nel '32 era la volta della quarta nascita, quella della piccola Giuseppina. Ora sono giunte due femminuccie, alle quali sono stati imposti i nomi di Elena e Gemma.

Al caso si è particolarmente interessato anche il Fascio di Collegno ed il segretario, camerata geom. Longo, ha dato opportune disposizioni per far giungere alla famiglia un congruo aiuto.

Il cronista in Pretura

Effetti inediti del cinematografo

Valerio Landi è stato raccolto ubriaco alle ore 0,50 del 27 gennaio e non è la prima volta. Ha avuto lasciato passare tanto tempo senza ricadere nel vizio che è talmente pervaso di meraviglia al ricordo dell'incidente.

— Tutta colpa del cinematografo... — spiega, scuotendo il capo.

— ????

Ma sì. Un film elettrizzante, l'anima che vibra, il desiderio, uscendo, di stordirsi un poco. Non avendo di meglio a portata di mano, già vino.

Ilgi è condannato a 2 mesi e il Pretore lo ammonisce amabilmente di non ricadere ancora.

— Sì, sì, non andrò più al cinematografo.

— No. Basta scegliere un cinematografo che non abbia vicino un'osteria.

— E allora che gusto c'è di andare al cinematografo?

Vende una macchina da cucire e denuncia il compratore per furto

La signora Maria Galeazzo Regia, abitante in via Cesare Battisti, 11 bis, denunziava il 9 giugno 1934 certo Paolo Vollaro al quale, in occasione della vendita di un apparecchio radio, aveva anche consegnata una macchina da cucire Pfaff a scopo di riparazioni: ed egli non soltanto se l'era trattenuta ma l'aveva portata al Monte di Pietà. Il Vollaro reagiva energicamente dimostrando di aver comperata anche la macchina in discussione: e come prova, citava la fabbrica la quale, per contro, non consegna gli accessori che ai compratori e a lui li aveva consegnati; mentre certamente non avrebbe potuto averli la Maria Galeazzo Regia perchè la macchina, lei, non l'aveva ancora pagata del tutto. La donna sostenne invece di averli e fu ordinata una perquisizione domiciliare che portò al ritrovamento degli accessori ma anche alla constatazione che essi erano stati richiesti d'urgenza, pochi giorni prima, telefonicamente alla ditta. E poichè intanto era seguito il giudizio con una insufficienza di prove a favore del Vollaro, questi denunziò la Regia per falso giuramento procurandole la condanna a 12 mesi di reclusione, seicento lire di danni e la confisca degli accessori, perfettamente inutili dopo venduta la macchina. La pena è condonata.

Generazione moderna

I giovani capovolgono, distruggono, rovinano tutte le tradizioni del passato. Nessun termine li arresta. Essi hanno iniziato un'era nuova ed emozionante. Voi stupirete certamente quando io vi dirò di una graziosa giovane, esile, bionda, elegante, signora, in tenuta un poco meglio, di costituire l'ornamento di una casa e la gioia di un uomo (o anche più), la quale si è macchiata di un reato unico. A vent'anni, ha modificato la propria carta d'identità per far vedere che ne ha ventidue. E' un caso degno di passare alla storia o lo stesso pretore Scarpelli, magistrato che cede sottilmente all'ironia ma pochissimo alla meraviglia, è rimasto. Nella sua lunga carriera, egli non aveva registrato che casi opposti: donne di ventidue anni che ne pretendevano venti, di trenta che ne volevano venticinque, di quaranta decise a non toccare i trenta per tutta la vita.

La signorina, di origine tedesca, si chiama Quirina Trawagar ed è stata condannata a quattro mesi con tutti i benefici che il suo gesto innovatore merita.

Un capitalista

Solito gruppo di cantori su strada in attesa che le finestre del prossimo si aprano e facciano volare soldini. Nel gruppo è tale Calci Giuseppe il quale...

— Cantavate?

— No.

— Raccoglievate i soldi?

— No.

— Allora che cosa facevate?

— Partecipavo agli utili.

Quanto dire un capitalista. Ma il capitalismo ha i suoi rischi e il Calci è condannato a venti giorni.

Ulisse Dellapiana

Una partita di formaggio perduta

Davanti il Tribunale Sezione VIII (Pres.: cav. Bruno, P. M.: cav. Cottafavi; Canc.: cav. Beggiato) sono comparsi Domenico Coctassa, Giuseppe Amato, Gaudenzio Caria, Silvio Bardessono, Claudio Cochis e Catterina Casetta tutti negozianti residenti in questa città, imputati il primo di ricettazione per aver acquistato dall'Amato Giuseppe circa 3000 lire di formaggio, pur sapendo che la merce proveniva da un resto di truffa, tutti gli altri di correità in truffa per avere dal settembre del 1933 al febbraio del 1934, in concorso fra di loro, ingannato la buona fede del signor Pietro Tola, commerciante all'ingrosso in formaggi, dando false informazioni sulla propria solvibilità, così da indurlo ad accordare a credito una fornitura di formaggio per oltre 25 mila lire, merce che gli imputati medesimi avevano convertito in loro profitto senza pagarne il prezzo che in minima parte.

Tutti gli accusati, che erano difesi dagli avvocati Camoletto, Giulio, Gallia, Gino Obert, Chiesa e Gualtieri, respinsero energicamente gli addebiti affermando, col conforto anche di numerose testimonianze, che non avevano comunque sorrepita la buona fede del Tola, ma che si erano decisi all'acquisto della merce solo perchè pressati dalle continue e insistenti offerte di costui. Il Tribunale, in base alle risultanze di causa, pronunciava sentenza con la quale mandava assolti il Cortassa, il Ceria e il Bardessono per insufficienza di prove, e l'Amato, il Cochis e la Casetta per improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela, ritenendo che il fatto ascritto a questi ultimi anzichè il reato di truffa potesse costituire il reato di insolvenza fraudolenta punibile soltanto a querela di parte.

Il delitto di via Porta Palatina

Un nuovo colpo di scena

Nelle prime ore del 12 marzo dello scorso anno veniva rinvenuto nel cortile di una casa di via Porta Palatina il cadavere del rivendaiolo Stefano Olivetti. Le indagini della polizia e dell'autorità giudiziaria per scoprire gli autori del delitto furono lunghe e molto difficili per l'ambiente speciale in cui esse venivano effettuate. Ad ogni modo si giungeva al risultato di stabilire che l'Olivetti aveva passato la notte in compagnia di una donnina allegra, tale Rosa Broccardo fu Lorenzo. Arrestata la donna dava del fatto numerose versioni, accusando di complicità nel delitto persone che in seguito risultavano innocenti. La Broccardo, sulla quale si erano addensati i maggiori sospetti, veniva rinviata al giudizio della nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio e di calunnie.

Nel suo interrogatorio ella ha accusato del delitto tale Guglielmo Pollino, affermando di avere appreso questa circostanza da una sua compagna: stamane, invece, appena il Procuratore Generale Taglietti ha finito di parlare, ha nuovamente modificato la sua versione dichiarando che quanto affermato gli risultava di scienza propria: il Pollino l'avrebbe pregata di avvertirlo quando gli fosse capitato qualche cliente dannoso. D'altra parte la zia dell'ucciso ha dichiarato di aver visto la Broccardo aggirarsi nei pressi dell'abitazione dell'Olivetti alla ricerca di informazioni sulle sue condizioni finanziarie.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6. — La scarsità di affari è stata la caratteristica principale della riunione. Di conseguenza l'andamento generale è apparso piuttosto incerto e con tendenza leggermente pesante. Prezzi stazionari per quasi tutto il tempo su di un livello di poco al disotto di quello precedente.

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	82 60	82 40
100	Id. f. c.	82 60	82 50
100	Prest. Red.3½	81 15	80 90
100	Id. f. c.	81 175	81 —
100	I.R.I. 4,50%	499 —	498 75
500	Torino 4,50 n.	496 25	496 25
500	Torino 5% o.	500 50	500 50
500	S. Paolo 5%	497 —	497 —
500	S. Paolo 3,50%	484 —	483 50
500	Ferrov. 3 %	339 —	338 —
500	Elet. fer.4,50%	500 50	501 —
100	B.T.N. 1940	104 50	104 35
100	Id. 1941	104 90	104 70
100	Id. 1943 (V)	99 60	99 50
100	Id. id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	522 —	521 50
500	Miglior. 5 %	450 —	450 —
500	Miglior. 4 %	478 —	476 50
1000	B.ca d'Italia	1665 —	1652 —
500	Banca Comm.	985 —	985 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
250	Mediterraneo	452 50	452 —
500	Meridionali	619 —	614 —
15	Lloyd Sab.	9 75	9 75
200	Navigaz. A. I.	67 —	67 —
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	13 65	13 4875
100	Elettr. A. I.	98 —	97 50
50	Sip	42 5/8	42 50
200	Terni	210 —	209 50
100	Valdarno	140 —	139 —
250	Mecid. Elettr.	250 —	250 —
75	P. C. E.	85 50	85 50
100	Ilva	83 75	83 50
550	Edison	762 —	758 —
500	Savigliano	596 50	596 50
200	Nebiolo	164 25	162 50
125	Bauchiero	164 —	164 —
60	Tedeschi	87 50	87 —
200	Ilva	180 50	179 50
200	Fiat	292 25	291 —
50	Monte Amiata	24 —	24 —
100	Montecatini	147 25	145 50
250	Monteponi	187 —	187 —
5	Schlapparelli	4 85	4 60
100	Mira Lanza	97 —	96 75
75	Cir	156 —	157 25
500	Acqua Potab.	437 —	432 —
70	Florio	43 25	43 75
25	Venchi-Unica	28 7/8	29 —
200	Viscosa	297 —	297 —
25	Valli Lanze	17 —	17 —
500	Lanz Borg.	1300 —	1310 —
200	Beni Stabili	197 —	196 —
100	Cartiera Ital.	92 —	94 75
225	Cart. Burgo	222 25	222 —
25	Pittaluga	0 90	0 85
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,60; Londra 67,75; Svizzera 351,25; New York 11,87.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Mercato di pochi affari e parzialmente pesante in seguito al contegno del Fondi Pubblici. La Rendita, lasciata ieri a 82,96, passa a 82,50, 82,30, 82,40 e il Redimibile 1934 ebbe transazioni pure con qualche flessione fra 80,82, 80,95, 80,90 per fine corrente febbraio. Leggermente meno sostenute nel campo azionario le Banca Italia, Edison, Vizzola, Fiat, Pirelliana, Pirelliine, Raffineria L. I., Montecatini, Stampati, Linì, Rosari, Edate e intorno alle quotazioni precedenti resta tutto il rimanente. Cambi invariati.

Rend. It. 5,50 % 82,40; Redim. 3,50 % f.m. 80,90; R. Italia 1686; B. Comm. It. 985; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marittimo 600; Ass. Gen. 4060; Centrale 630; Mediterranee 452; Meridionali 618; Veneta Costr. 235; Cusulich 12; Rubattino 138; Canioni 1800; Furier 66; Val d'Olona 72; Valle Seriana 6; Val Tidone 33; Cirese 227; Stampati 531; Cantoni Conte 322; Linì 239,50; Rosari e Varzi 317; Retondi 212; Tosi 18; Coton. Meridi. 12; Va Manif. 336; Cavarzo 863; Rossi 2920; Targetti 78; Caseami 321,50; Bernasconi 56,25; Saia 296; Pacchetti 64,50; Ansaldo 56; Ilva 179,50; Metalli It. 174; R. Amiata 24; Montecatini 146,50; Dalmine 148; Breda 128; Bianchi 60; Isotta Fraschini 18,50; Fiat 290; Milani Silvestri 9,25; Reggiane 26,50; Adriatica Elettr. 148,75; Piacentina 184; Ciali 277; Dinamo 254; Bresciana 245; Valdarno 139,75; Alta Italia 97,50; Emiliana 376,50; Tresso d'Adda 374; Cisalpina priv. 133; Id. ord. 68 1/8; Seco 82,75; Edison 757; Id. Posiergate 550; Sip 42,25; Tirso 58; Vissola 389; Mecid. Elettr. 250; Terni 208,75; Unes 10,75; Italcable 93; Tecnomasio 58; Distill. It. 166; Erbiania 363,50; Industria Zucch. 1880; Raffineria L. I. 413; It. Gas 13,65; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 9,50; Aeder 116; Fondi, Beg. 0,75; Id. 7 % 93; Fondi Buitoni 71; Beni Stabili 194,50; Saturnia 23,50; Pasini, Baroni 12,50; Alberghi Venezia 44; Italcementi 371; Pirelli It. 937; Pirelli e C. 533; Brasilal 70; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,60; Zurigo 351,25; Londra 67,75; Amsterdam 796,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,75; Berlino 469,04; Praga 49,30; New York, cheque 11,87. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91,50; Cr. Fond. Venezie 5 % 487; Id. 6 % 487; Cred. dann. terr. 4 % 487; Id. 5,50 % 480; Cr. Miglior. 4 % 477; Id. 6 % 485; R. Lavoro 5,50 % 485,50; S. Paolo 5 % 488,50; B.T.N. 5 % (1940) 104,325; Id. (1941) 104,80; Id. 4 % (1943) 99,50; I.R.I. 4,50 % 498,25; Elettr. Terr. 4,50 % 500.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 82,45; Redim. 3,50 % f.m. 80,92 ½; Id. cont. 80,77 ½; Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,60; Id. (1941) 104,55; Id. 4 % (1943) 99,475; Cons. Cred. Mig. 5 % 480; S. Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1660; B. Comm. Ital. 986; B. Roma 106; Cred. Ital. 633; Meridionali 615; Mediterranee 452; Mubattino 139; Lloyd Sabaudo 10; Alta Italia 68,50; La Pelara 11; Coton. Marid. 13; Saia 296,50; Montecatini 146; Amiata 24,25; Ilva 179; Ansaldo 58,50; Metalli, Ital. 174; San Giorgio 200; Piat 290; Un. Eserc. Elettr. 10,90; Sip 43; Terni 209; Eridania 363,50; Raffineria L.I. 417; Distill. Ital. 166,50; Molini A. I. 858; Aedes 115,50; Beni Stab. 192. — CAMBI: Parigi 77,60; Belgrado 351,25; Londra 67,75; Olanda 796,50; Spagna 160,50; Belgio 874,75; Berlino 469,04; Praga 49,30; Buenos Aires carta 3,09; New York 11,87.

Borsa di Roma

ROMA, 6. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 82,40, Id. f.m. 82,40; Redim. 3,50 % cont. 80,825, Id. f.m. 80,95; Venezie 3,50 % 91,40; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,55, Id. (1941) 104,60, Id. 4 % (1943) 99,52; B. Naz. Lav. 3,50 % 488; Cons. Cred. Mig. 5 % 483, Id. 4 % 473; B. Italia 1660; Cred. Fond. 529; B. Comm. Ital. 987; Cred. Ital. 630; B. Roma 105; Cred. Marit. 602; La Centrale 630,50; Meridionali 615; Tram. 275; Rubattino 140; Cotoc. Meridion. 12; Saia 296,50; Metalli. Ital. 174; Ilva 179,75; Montecatini 146,50; Amiata 24; Ansaldo 57; Piat 289,50; Terni 210; Rom. Elettr. 341; Rom. Marsh. 104,50; Fondi Rust. 70,50; Immobil. 884; Beni Stab. 192,50; Impr. Fond. 69; Risanamento 1015; Acqua Marcia 751. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 67,75; Zurigo 351,25; New York 11,87.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 82,50; Redim. 3,50 % f.m. 80,925; Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,70, Id. (1941) 104,80, Id. 4 % (1943) 99,40; Adria 21; Cosulich 12,25; Libera Triestina 40; Lloyd 80; Assicur. Gen. 4056. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 67,75; New York 11,87; Zurigo 351,30.

Note spicciole

La Lezione M. DIGAT. — Allievi odierni questa sera alle 21 in via Regina 6; sospesa l'istruzione agli specialisti della batteria 10.a e 14.a.

La S.A.T. al Sestrières. — Domenica 10 corrente, 11.a gita sociale al Sestrières. Ritrovo piazza Carignano ore 5,30, partenza alle 6; ritorno alle 20,30. Soci L. 17, non soci L. 18.

LIBRO e MOSCHETTO

Termine presentazione dei concorsi prelitoriali. — Si comunica che martedì 12 corrente scade improrogabilmente il termine di presentazione dei concorsi per partecipazione ai prelitoriali.

Corsa campestre. — Oggi, alle ore 15, si effettuerà una corsa campestre di propaganda, riservata agli studenti del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e commerciali. A tale corsa dovranno partecipare tutti gli atleti praticanti qualsiasi sport. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14,30 al campo Juventus F. C. di corso Marsiglia, ed il percorso di 2200 metri si snoderà sui prati circonvicini.

Gita al Colle Peyron e al Dente della Bissort. — Si comunica che l'Ufficio viaggi del GUF ha organizzato una gita avente il seguente itinerario: Sabato 9 febbraio: Ritrovo a P. N. ore 16: arrivo a Bardonecchia ore 18,5; proseguimento immediato per il Rifugio 3.o Alpini in Valle Stretta. Domenica 10 febbraio: partenza ore 7; arrivo Colle Peyron ore 10,30. Dal Col Peyron attraverso il Colle Rocca Bissort, al Dente della Bissort (per coloro che desiderano fare la scalata). Ritorno a Bardonecchia per il treno delle 19,15. Arrivo a Torino alle 20,50. Le quote fissate in L. 18 si ricevono fino a venerdì.

Il Ministero dell'Educazione Naz. per la Mostra degli « Amici dell'Arte »

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha assegnato le seguenti medaglie ad artisti che hanno esposto alla XXXV Esposizione degli « Amici dell'Arte ».

Medaglie d'argento: al pittore Leonardo Castellani, di Urbino, per la sezione Mostra Nazionale dell'illustrazione del libro; alla pittrice Maria Signorelli, di Roma, per la Mostra di Arte scenografica e scenotecnica; al pittore Luigi Serralunga, di Torino, per la tela « Ritratto », e al pittore Attilio Bozino, di Sostegno (Vercelli), per il quadro « Ritratto »; a *medaglie di bronzo:* al pittore Mario Carletti, di Torino; e allo scultore Romolo Cerrato, di Torino, per la scultura « Ritratto ».

Ispezione sanitaria alle Farmacie

A datare da ieri e fino al giorno 20 del corrente mese, presso l'Ufficio municipale d'igiene (via Corte d'Appello n. 1, piano 3), dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 dei giorni feriali (escluso il sabato pomeriggio), sarà tenuto a disposizione dei signori titolari di farmacie in Torino, l'estratto della matricola per l'anno 1935, compilato dalla R. Prefettura, dei debitori della tassa di ispezione farmacie, prescritta dalla legge 22 luglio 1913 e dai regolamenti 12 luglio 1914 e 21 ottobre 1923.

Le nozze d'oro di due modesti operai

I coniugi Antonio Pattanaro e Federica Chioccarello, due modesti operai, abitanti in via Giovanni Duprè 25, hanno festeggiato ieri il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Per l'occasione erano convenuti attorno ai due sposi vecchietti, tutti i figli, i nipoti ed i parenti.

Seguendo la Cronaca

PER BALLO E TEATRO da « TORTONESE »
troverete, gentili lettrici, nuove creazioni originali elegantissime.
Vederle, innamorarsene ed acquistarle, sarà un attimo solo.
VIA CAVOUR 15
è l'unica Sede di vendita dei modelli di *Tortonese* (La Merveilleuse) la grande Casa di confezioni, che veste bene, rendendo facile l'acquisto con la convenienza dei prezzi.

da BIANCHI
LA VENDITA ECCEZIONALE di TAPPETI
in collaborazione con una grandiosa Fabbrica Italiana, si è iniziata brillantemente. L'ottima qualità della merce di prima scelta, la notevolissima compressione dei prezzi, invogliano agli acquisti. *Informarsi è utile.*
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

DA CAVALCHINO
Ristorante Stazione Porta Nuova
PRANZI A PREZZO FISSO: L. 11
Servizio di prim'ordine.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melandri). — Ore 21,15: « Parlami d'amore » di Varesani e Neri (novità).
VITTORIO (Comp. Ninchi). — Ore 21,15: « La fiammata » di Kistemaekers.
CHIARELLA (Comp. vendia Michetazzi). — Ore 21,15: « Quell'uom dal fiore sopetto », di M. Paletta (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Vedi Napoli e poi... muori » di A. Mascini e A. Cucconato.
GIANDUJA (Mariacarlotta Lupi). — Ore 21: « Bullila ».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22 grande varietà: Trio Marino; Dalska e Ruby (principesse senegalesi); Ritmy Jazz (30 esecutori).

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Viva Villa! » (Wallace Beery, Fay Wray) e Rivista Luce n. 3. - Successo.
AMBROSIO Torso Hollywood (Marion Davies) e Avventure sottomarine (cart. a colori).
VITTORIA: « La pista di cenere » (Ida Lupino) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ESPERIA: « Uomini in bianco » C. Gable.
IDEAL: « I piccoli di Podrecca » (ore 17 e ore 21,45) e film « Jane Eyre ». Successo.
ALPI: « Il mondo va avanti » M. Carroll.
NAZIONALE: « Kiki » K. Besozzi, Lotte Menas.
BALBO: Varietà. Riapto e Galeb. Film.: « Wonder-Bar ». Prezzi diurni: L. 1,05-2-4.
MAFFEI: « Ragnatela Sigma Chi » e Varietà.
SPLENDOR: « Tarzan, l'indomabile ». L. 1,05.
MASSIMO: « Il figlio dell'amore ». L. Dunna.
BORSA: « Andiamo a lavorare » e Orik e Cook.
Ultimi giorni e prezzi popolari. L. 1,05.
PRINCIPE: « Arcadde una notte » e Varietà.
SAVOIA: « Teresa Confalonieri » e Cartone.
REGINA: « Cuori in burrasca » e Varietà.
OLIMPIA: « A lume di candela ». E. Landi.
IMPERIALE: « Mata Hari ». Greta Garbo.
IMPERO: « Lilion », Charles Boyer. L. 1,05.
SOCIALE: « La morte in vacanza ». P. March.
REX: Catturato » Cartone animato a colori.

I divertimenti

CINE REX
Oggi prime visioni di
CATTURATO
il film dell'angoscia e della gioia frenetica, con *Leslie Howard, Douglas Fairbanks jr., Margaret Lindsay, P. Lukas.*
Sorrisi e risate comiche con
LA BELLA E LA BESTIA
e melodia giocosa » di Schlesinger.

IL MONDO VA AVANTI
storia di un amore che trascende il tempo, poesia di un figlio che rivive nei figli dei figli, dramma di una famiglia che il mondo trascina verso il domani ed il cui destino dagli eventi del mondo è dominato: oggi al
CINE ALPI
con *Madeleine Carroll, Fraschot, Tone,* Diurni L. 1,05-2-3; Serali L. 2-3-4.

ULTIMO GIORNO dei PICCOLI DI PODRECCA
al *Cine Ideal*
nel loro attuale fantasioso, magnifico programma che entusiasma grandi e piccini. Nel film *Jane Eyre.* Non mancate di vedere questo spettacolo. Domani nuovo programma con altro film. Prezzi diurni L. 2; berbisi Lire una.

CLARK GABLE – MIRNA LOY
in un film stupendo, riboccante di sacrificio, di umanità, di sentimento:
UOMINI IN BIANCO
contrasto appassionato tra l'amore e il dovere; interpretazione sublime al
CINE STATUTO
da oggi a prezzi normali (Riduzioni).

Supersuccesso al NAZIONALE di KIKI
il comicissimo film che segna il trionfo di *Nino Besozzi, Lotte Menas, Arturo Falconi, Enrico Viarisio.* Segue: *La notte di Natale* (cartone a colori).

Crik e Crok ne « I figli del deserto »
comicissimo film: Italo e Torinese. L. 1,05.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Confortata dalla Fede, terminava stasera l'operosa Sua esistenza

ANNA LUPPO INAUDI

Ne danno il triste annuncio:
le figlie: **Clara Scala** con i figli Dottor **Luigi** e **Gian Carlo**;
Anita;
Adelina col marito Generale **Camillo Grossi**;
i parenti tutti;
i fedeli **Primo Fertini** e **Giovanna Sauio**.
Saluzzo, 4 Febbraio 1935 - XIII.
I funerali modesti e senza fiori — per volontà dell'Estinta — avranno luogo oggi Mercoledì, alle ore 9,30, partendo da via Torino.
(Oper. Funebri G. Tanga, Saluzzo - Tel. 99)

Dopo un'esistenza tutta dedicata al lavoro e alla Famiglia, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, serenamente spirava alle ore 20

APRA' GIULIO

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie, i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo Mercoledì, 6 corrente, alle ore 9,30.
Venzuolo, 4 Febbraio 1935 - XIII.
(Tip. G. Richard - Saluzzo)

Stamane, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Orsolina Vigna ved. Bosco

Ne danno l'annuncio: i figli **Mario** con la consorte **Oberta Francesca** e figli, **Alberto, Tina** col consorte dott. **Sandro Cordara** e figli, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bogino n. 15.
Torino, 6 febbraio 1935-XIII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I figli **Enrico** con la moglie, **Guido** con la moglie ed i figli; i nipoti **Baldoni di Montalto**; i parenti tutti annunciano, addoloratissimi, la perdita della loro Madre, Nonna, Congiunta

M. Benedetta de Giulj
Ved. GUAGNO

spirata ieri l'altro serenamente, con la Benedizione di Sua Santità.
La cara Salma è stata trasportata ieri nella tomba di Famiglia. (11661
S

Foglietti grigioverdi

Trevisani ad "honorem,,

— Uno, due... Uno, due... Uno, due...

Una vasta distesa prativa, limitata ai lati da filari di tigli e di robinie, accolse il nucleo celere, che, molto lentamente per altro, avanzava in formazione tutta sua. Quegli arnesi anzichè abbassare il piede al comando, obbedivano soltanto alla classifica. Chi si sentiva più svelto, all'« uno » filava: gli altri attendevano il sollecito del « due » per muovere pigramente. Il nucleo pareva così una comitiva di coscritti alla fiera del borgo, ma siccome sotto l'erba il terreno era tutto un rabesco di buche, di borraticli e di solchi, così la responsabilità risalivano a Dio o a qualche terremoto dell'età eneolitica, che fu la mamma della Marca.

" Rompete le righe !... ,,

— Alt! Rompete le righe!...

Al comando lievemente pleonastico il nucleo continuò logicamente a comportarsi come prima. Mentre i soldati sciamavano, noi tenemmo consiglio nell'unico tratto ombroso della spianata. Dunque eravamo a Prà del Pian: ma che s'aveva da fare? Esercitazioni per artiglieria e genio? Stemmo un po' col naso all'aria in attesa che il passero di Sigfrido venisse a sciogliere il rebus! Silenzio! Neanche un uccello disponibile! Ecco. Gli uni avrebbero dovuto addestrarsi a sparar palle... Ma se da nove mesi non facevamo altro, sotto la guida dei loro amati superiori! Per il Genio invece sarebbe stata opportuna un'istruzione sul modo di far saltare la roba! Ma eran tutti professori, alcuni, come il palonaro, l'esattore e il borsista, liberi docenti addirittura. E allora? Dimmo qualche testata al superiore al riguardo d'un po' di riposo. Cliecca! Il maggiore che guardava diffidente la fulva testina della Torre sbirciante fra il grondame e vi scorgeva il colonnello in agguato, non ammise ripieghi, proclamò l'istruzione obbligatoria e il per il sfornò un programma didattico, una riforma non gentile: marcia d'assieme, finto assalto a una piramide di sassi, poi esempi di mina a spese dei proprietari confinanti. Mentre lo assunsi il comando della corvée-gelatina, i colleghi portarono la truppa all'altra estremità del prato, a mezzo chilometro dal maggiore, impartirono gli ordini ai sottufficiali e si ritirarono fra le quinte dei tigli, maestri sostituti di quella sinfonia eroica e pastorale.

L'esecuzione d'essa però lasciò alquanto a desiderare. Ai comandi i ranghi, più che scattare, sonzonavano divertendosi a pestarsi reciprocamente i tacchi, mentre gli artiglieri s'alienavano alle parabole con sputi a schizzo prestabilito sui coppiconi della prima andata. L'assalto, che la storia ricorderà sotto il nome di « *Il Piasco rapito* » ebbe per agognato bottino il recipiente in questione posto sulla piramide dal maresciallo per incuorare i due partiti. Attorno al fortino di Bromlo fu zuffa grossa e corsero certi nocchini, che al maggiore parvero spari, ma l'azione non ebbe risultati seri giacchè nel tafferuglio il fiasco sparì nel tascapane dell'esattore e le due parti lottarono soltanto per l'idea. I lavori di mina divertirono invece moltissimo. Essi mutarono addirittura le fisionomia al prato, coll'abolizione di molti limiti di proprietà prepararono un buon raccolto per gli avvocati di domani e dieder al campo un intiero orizzonte giacchè 26 tigli filarono in cielo e ritornarono in terra a fungere da sedili ai loro carnefici. Fu in quel momento che il Dottore s'accorse che il maggiore intontito dai profumi della terra, che « *da ogni parte olivo* » s'era addormentato: in pochi minuti le esercitazioni passarono all'iniziativa privata. Alcuni tirarono fuori le carte, molti la pipa, parecchi i fiaschi, in posta, i giornali. Qui si delineò una morra, là un coro. Un folto pubblico affollò poi il *pesage* del *Pidocchiòdromo*. Il pallonaro infatti aveva tratto fuori da uno scatolino i suoi pedicoli da scuderia e li faceva correre verso un traguardo costituito da un rumoscello. Gli altri puntavano: e s'udivano urli di questo genere: « Lo dò a sei... Forza, Romeo! Fila, Camilla! Non solleticare Ruj-Blas... Nepamuceno è sfessato... ecc... ». Un'occhiata all'orologio, sveglia al maggiore. Le due ore erano passate e, come dimostravano i cadaveri dei tigli, non inutilmente. Rapporto, una frase felice: « La buona volontà è tutto » e ritorno.

Nunzio di vita

La frase era veramente d'ispirazione superna perchè anche la buona volontà di Tubero aveva figliato miracoli. Egli ci aveva raggiunto nella tenda del comando. Nunzio di vita « di morte « Di vita, Madona de Scòvolo, la vita! ». Menghini dirigeva proprio una succursale della Provvidenza: egli aveva cacciato nella cartella di S. E. un polpacciolo di permessi stabili e permanenti per la città: e S. E., attentissimo al telefono, aveva firmato tutto, tenendo la faccia voltata dall'altra parte. Le camere eran fissate nel palazzo Barisoli, la mensa fissata alla Stella d'Oro... Tubero ebbe accoglienze da cugino d'America. Il duca gli regalò un sigaro, il vinaio un litro di Sassello, il dottore largheggiò di pastiglie contro la tosse, residuo dell'inverno scorso, e il maggiore gli tirò il gannascino, tortoreggiando: « Il nostro caro Tubero »! Subito ci accingemmo al trasloco. Mentre gli attendenti preparavano casselle e pacchi, noi, come nel *Ballo in maschera*, dalla zuppiera estraemmo il nome di chi sarebbe rimasto di turno al campo. Fu Bernardi. Gli promettemmo il pranzo, una preghiera a Dio e l'acquisto d'un suo quadro.

— Cominciolo stanotte che è bel'e venduto!

Poi facemmo la visita di congedo a Pavan, che trovammo quasi ipnotizzato su un rametto di rosmarino. Rientrato in intelligenza, lesse i permessi, sorrise pensando botanicamente: « La gramigna se ne va » e ripiombò nell'estasi: quindi, al comando di Tubero, partimmo in fila gerarchicamente indiana verso la città! Eravamo allegri come collegiali in licenza, soltanto il maggiore, al pensiero di dover un'altra volta sottostare alla trafila del giorno avanti, ogni tanto mugolava un suo dubbio: ma Tubero lo placava ipso facto... Avremmo potuto entrare in Treviso liberamente dalle porte, ma, per colmo di prudenza, vi saremmo penetrati clandestinamente. Zigzagammo pe' campi, vedemmo a distanza le porte di Dite, che Tubero, messo celeste, ci aveva aperto contro le Furie « *fugando le anime distrutte* », tagliammo la strada di circonvallazione e ci avvicinammo agli spalti.

— Dio mio! Non dovremmo mica salir lassù colle scale degli avi, eh?

— L'ho sempre detto io che avevi qualcosa del bastardo!...

Ma Tubero sorrise e con un cenno ci ordinò di avanzare. Poco da dire! Il padrone era lui. Egli s'appressò a una porticina dissimulata fra due barbacani e lasciò salire il picchiotto. Avevamo l'impressione di recarci a un convegno carbonaro: ma anzichè un barbuto fratello infarolato, udimmo trilleggiare una vocetta femminile:

— Xelo lu, sior Maurizio?

— Son mi, Biagina...

La porta s'aprì cigolando. Miracolo! Era lei, la principessa in persona, che veniva incontro ai paladini vittoriosi... Bionda, fine, guance color del rosato, slanciata nell'abito nero, con un bianco grembiulino d'un palmo oscillante dalla cintola in giù come a dire che da quelle parti il candido era provvisorio e non ingombrante, la ninfa vagheggiata sulla soglia della Marca ci era innanzi, travestita da cameriera. Ci sentimmo formicolare le frege, sgrillettare il cuore. Il duca fu più duca del solito, il vinaio tentò riordinare il cespuglio, che gli s'infoltiva sul labbro, il maggiore fece la bocca a cuore e il capitano si ringalluzzì: aveva trovato il suo obbiettivo! A me, dinnanzi a quella testina angiolesca diademata da ciocchine bionde, tornarono in mente i versi di Panzacchi:

Parea fra i mandolini, o Palma il Vecchio,
Una fanciulla figura
Tua...

Al posto de' mandolini mettetici « malandrini » e siamo, per così dire, a cavallo. Corre il verso, corre l'immagine... Tutti corremmo dietro le trillate nervose de' suoi tacchi. Attraversammo un giardino all'antica, per una porta di servizio entrammo in un atrio solenne, donde passammo, imbelettoliti dallo stupore, in un salone sontuoso. Eravamo decisamente gli eroi di uno de' « *Contes de ma mère l'Oye* » di Claudio Perrault: difatti lo sfondo era settecentesco. Stucchi, oro patinato, mobili leggiadramente sagomati per accogliere guardinfanti di dame o delicate falde di « goldoniane », girotondi di amorini sulla vòlta, pendole antiche con lari cariglioni, moschecieche di damigelle e gavotte d'abati in porcellana, tritoni reggenti le pesanti tende di broccato rosa, vetri a quadratelli fissati da borchie, quiete e verdi specchiere, quasi gorghi fermati da sortilegi: e nell'aria un alito lieve d'un antico profumo, sciachiasà, d'un lontano minuetto, di una remota « conversazione ». La servetta ci fe' cenno di sedere e ci lasciò soli. Eravamo istupiditi. Appoggiato a un cembalo, Tubero ci contemplava sorridendo.

Il tempo passa !

— Son contenti, signori ufficiali? Loro dormiranno qui nell'appartamento dei conti Barisoli, che sono a Milano fin dal principio della guerra. Qui non c'è rimasto che il fattore-amministratore e le due servette... Già... sono due... Il palazzo è requisito per un Comando, che arriverà soltanto fra una diecina di giorni. Menghini ha considerato tutti loro come gli ufficiali d'alloggiamento e qui... Eccolo qui... c'è il biglietto che il autorizza a ritirarsi. Gli attendenti dormiranno nel garage...

— Amico!

— Restiamo qui?

— In fondo, vinaio, nelle case aristocratiche ci si può stare, eh

— Le redime! Tubero sei grande!

Il scatto Tubero si allontanò dal cembalo e s'avvicinò a noi.

— Vorrei pregarli d'un favore... Ecco... Non se l'abbiano a male... Qui io sono qualcuno... E ci dovrò tornare... In provincia i nomignoli restano... Se volessero per questi pochi giorni sospendere « Tubero » e chiamarmi Piovesato o Maurizio..... Sousino, veh!...

Corpo! In quella reggia Augusto Giustiniani aveva ritrovato i fieri accenti del Governo Dogale contro l'invasore! Giurammo il riserbo e ribattezzammo il vasco... La porta si riaprì e Biagina, accompagnata da un'altra meraviglia, Leletta, rientrò con un vassoio, certi bicchieri che bastavano a prosciugare la laguna, e un orcio stillante flave perline di Valdobbiadene. Complimenti, bevute, duddoli, galanterie, risate... Approfittando del cicaleccio, Tubero mi si accostò e sottovoce mi sussurrò:

— E il tenente Bernardi?

— E' rimasto di turno al campo...

— Che peccato! Allora!... signor tenente, sarà bene che stanotte lasci aperta la porta della sua stanza.

Il mio mezzo toscano finì nella voragine del bicchiere, mentre un fiotto di gioiosa sorpresa m'imporporò il viso. Allora una di quelle due... Tubero aveva provvisto pe' suoi vecchi ufficiali e tutori... Ma che miracoli fa la paura...

A me toccò la camera del conte Barisoli, che Leletta doveva conoscere assai bene giacchè me ne rivelò le più minuscole comodità. Sa lo fossi il conte Barisoli padre provvederei perchè qualche suo nepotino non fosse poi escluso dall'Ordine di Malta... Comunque mentre la ciocina scuretta lavava di qua e là, io, per associazione di idee, cacciai l'occhio sotto il pomposo baldacchino del letto: e vi scorsi due guanciali. Diamine! Che il Valdobbiadene mi facesse veder doppio?

— Due?

— *Già... Se lu gaveva un compagno...*

— Grazie! Son figlio unico!

— *Manco mal! Se trovarà mojo lù!...* E uscì abiluciando.

Che della santa tradizione di Benedetto XI, morto nel 1304, non esistesse più nulla, era scusabile: ma, caspita!, anche quella di Pio X, trivigiano pure lui e morto appena due anni prima, era sfumata via!

Come passa il tempo, perdinci!

Leo Torrero

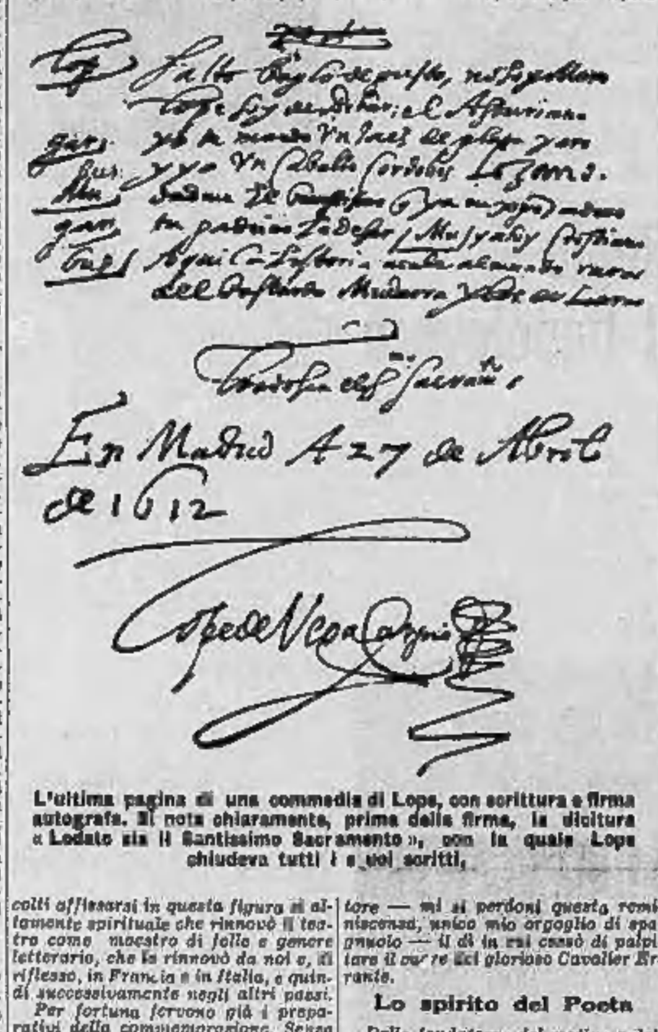
Celebrazioni nel Parnaso spagnolo

Il terzo centenario della morte del grande poeta Lope de Vega

Fra i centenari che si celebreranno nel 1935 figura quello della morte di Lope de Vega, avvenuta il 27 agosto 1635.

Ciò che questa commemorazione significherà per la Spagna e ciò che la Spagna a sua volta deve rappresentare in essa è funzione della grandezza intrinseca e dell'universalità del Poeta, genio della nostra stirpe non meno che dell'umano genere.

Dovrà essere una commemorazione adeguata alla grandezza del Poeta. In quest'epoca d'umanità sconvolta dal turbine d'un materialismo impuro, sarà un sollievo per i popoli



L'ultima pagina di una commedia di Lope, con scrittura e firma autografe. Si nota chiaramente, prima della firma, la dicitura « Laudato sia il Santissimo Sacramento », con la quale Lope chiudeva tutti i suoi scritti.

colti affissarsi in questa figura si altamente spirituale che rinnovò il teatro come maestro di folle e genere letterario, che la rinnovò da noi e, di riflesso, in Francia e in Italia, e quindi successivamente negli altri paesi.

Per fortuna fervono già i preparativi della commemorazione. Senza parlare di quelli che si fanno da noi, i popoli Ispano-Americani, le corporazioni letterarie e gli scrittori del Portogallo, d'Italia, Francia, Germania e Inghilterra, nonchè molte di quelle brillanti Università nordamericane tutte dedite a indagare e svisceare i vecchi valori europei e più d'ogni altro quegli spagnoli, s'apprestano con entusiasmo a rendere al genio di Lope de Vega l'omaggio reverente che gli è dovuto.

Un simbolo glorioso

Non perdiamo ormai tempo nel riandar le cause dell'indifferenza che accompagnò i due centenari anteriori, nè facciamo carico a noi stessi, od a noi soltanto, alla nostra naturale idiosincrasia; se anche altri Dei maggiori del Parnaso spagnolo subirono ugual trattamento postumo. In altri paesi è successo lo stesso. Per scoprire Shakespeare occorse un secolo ai suoi compatrioti!

La morte di Lope de Vega. E' questo l'avvenimento che si è scelto per la commemorazione del momento storico ad esso collegato. E perchè non si scelse quello della sua nascita?

Per una ragione che ci par fondata. Il giorno in cui nacque Lope, come quelli in cui nacquero Cervantes, Calderon, Quevedo, Dante, Shakespeare, fu semplicemente una partizione del tempo, una data; la data in cui s'inscriveva un nuovo pellegrino nel gran libro della vita; apparso per compiere, come ogni altro mortale, il suo breve giro pei sentieri del mondo.

Il giorno della sua morte invece noi lo sentiamo come qualcosa di più d'un mero trapasso; lo sentiamo come un simbolo glorioso ed animatore, una fiaccola accesa dal meraviglioso genio del Poeta per illuminare il cammino delle generazioni avvenire.

Per tal motivo scelsi come « giorno di Cervantes », di cui fui l'ispiratore — mi si perdoni questa reminiscenza, unico mio orgoglio di spagnuolo — il dì in cui ebbi il palpitare il cuore del glorioso Cavalier Errante.

Lo spirito del Poeta

Della fondatezza del motivo e dell'appropriatezza della data rende chiara testimonianza l'entusiasmo crescente che la mia iniziativa, raccolta da un gruppo d'amici, ha incontrato nel pubblico anche senza il concorso dello Stato che, incurante dei reiterati inviti (non diretti, certamente, a spillarne contributi materiali) mancò in tali circostanze far il sordo e divenir tardigrado.

In questo centenario, che ormai si approssima, la sua cooperazione è necessaria. Si faccia adunque lo Stato supremo coordinatore delle iniziative disperse e si valga di mezzi e d'organi adeguati per porle sotto i suoi auspici e le armonizzi ai fini della realizzazione dell'intento comune. Ed è così che lo si realizzerà, non col riguardar Lope come una mera figura da centenario e la sua commemorazione come una « pratica da evadere ». Si trasfonda anche nelle fredde viscere dello Stato l'ansia nostra di veder che lo spirito del Poeta informi di sè l'anima del nostro popolo ed in esso s'immedesimi. Vogliamo che anche i meno colti dei nostri compatrioti imparino a conoscerlo ed amarlo, a sentirne l'orgoglio della comunità del sangue. Perchè questa è la nobile meta cui tendono i promotori della commemorazione.

La morte di Lope de Vega! V'è un altro aspetto dell'avvenimento, il più tangibile, quello che percepiamo con maggior chiarezza, perchè conseguenza dell'effimera natura umana. La sparizione dei Grandi reca seco il dolore, la deprimente desolazione di veder questi esseri privilegiati abbandonarci e lasciar muto e triste lo scenario in cui rifulse la loro grandezza.

Si raddoppia in noi il dolore della dipartita, la nostra ammirazione tinge delle tinte più patetiche l'ora fatale del distacco e giammai si cancellerà in noi il ricordo.

Gli ultimi mesi

Rari sono i casi, come quello di Goethe, che ad ottantotrè anni, posto ormai fine alla sua opera capitale, poteva spegnersi serenamente olimpico nella contemplazione del suo giardino.

Denso di drammatica emozione furono invece gli ultimi istanti di Molière, fulminato sulla scena dall'artiglio traditore del suo male, mentre rappresentava la sua ultima opera il cui titolo poteva sembrare un sarcasmo paradossale in quella terribile circostanza.

Amara e sconsolante fu la dipartita d'altri due geni, che furono amici del « Fénix », quasi la morte si fosse compiaciuta d'infierire sulla sua preda.

Eran consapevoli ambedue d'andar morendo, ma Quevedo visse morendo due anni; da quando lasciò il carcere di San Marco de Léon e si rassegnò cristianamente ad aspettar la morte, tutti i giorni l'attese. Gli ultimi mesi li passò preparandosi al trapasso e morì nella maggior angoscia, quella dell'incertezza.

Per contro Cervantes, che presentiva l'approssimarsi del gran viaggio « ed aveva già il piede in staffa » non vi si rassegnava e, « preso dalla volontà di vivere, voleva soggiogar la vita » per dar compimento alle opere che germogliavano nella sua mente creatrice. Ed infatti accorrevano, e lo sentiva. E noi possiamo raffigurarcene la tristezza. La sua lettera al conte di Lemos, scritta nel letto di morte, è una delle pagine più commoventi che ricordi la letteratura universale.

Quanto precede ci porta a narrare come finì la storia d'una vita inquieta e profusamente fruttifera di belle creazioni, la vita del Genio della Natura.

Ebbe Lope la fortuna — non condivisa da altri scrittori del Secol d'oro — che un suo amico e discepolo prediletto impiendesse, quando il maestro era presso a morire, a narrarne la vita. E' adunque alla solerte diligenza del dottore Don Juan Pérez de Montalván (quello della pungente beffa quevedesca) che dobbiamo la fortuna di possedere una cronaca puntuale della vita del Poeta, almeno nei suoi tratti essenziali, con quelle reticenze ed omissioni totali di avvenimenti che parvero scabrosi allo zelo premuroso dell'autore.

Il libro fu terminato lo stesso anno 1635 e stampato negli inizi del seguente. Di questa prima edizione posseggo un pregiato esemplare. Ne riprodurrò dei brani nel contesto; e le citazioni le metterò fra virgolette. Lo dico fin d'ora per evitare tediose ripetizioni. Il lettore comprenderà di leggieri che dove entrano in gioco fatti indubitati fu sciopero la fantasia, permettendoli tutt'al più d'inserire qualche novità nel piano costruttivo. Per quanto poi si riferisce alla morte del « Fénix » i lopisti han dovuto accettare le affermazioni del dottore.

Correva l'anno 1635. Dimorava Lope con la figlia Feliciana, avuta dalla moglie dona Juana de Guardo, nella sua casa della Calle de Francos (oggi Cervantes), da ormai cinque lustri, e benchè la sua salute, a dispetto dei settantotrè anni d'età non compiti, non subisse grandi acciacchi, pure soffriva di gravi afflizioni morali.

Il suo cuore riboccava d'infinita tenerezza per essergli stata strappata pochi mesi prima Antonia Clara (la figlia avuta da Maria de Nevares), tenero germoglio di 17 anni, dal cortigiano don Cristobal Tenorio che se n'era innamorato.

Per trarlo dal suo abbattimento, suo amico, il libraio della Calle de Santiago, Alonso Pérez de Montalván, padre, quindi, di Juan, « lo invitò sera a desinare il dì della Trasfigurazione, 6 Agosto. Dopo aver mangiato, mentre se ne stavano tutti e tre discorrendo del più o del meno, soggiunse ch'era tanta la sua angoscia che il suo cuore n'era gonfio e non gli capiva in seno e che pregava nostro Signore d'abbreviargli comunque la vita in suo servizio ». Cercaron consolarlo, ma Lope esclamò: « Ah, dottore, preghi Iddio che finisca presto ». Il Poeta visse ancora per alcuni giorni. Il 23 mandava per l'ultima volta la lira componendo una poesia di 246 versi sciolti intitolata: « El Siglio de Oro »

Fu questa l'ultima fiamma del suo estro, chè cadde infermo ed in tre giorni la malattia lo menò al sepolcro. Estraggo dalla cronaca del dottore: « Il 24 dello stesso mese, venerdì, giorno di San Bartolomeo, Lope si levò di buon mattino, recitò l'Ufficio Divino, disse Messa nel suo oratorio, innaffiò il giardino e si chiuse nel suo studio; a mezzogiorno si sentì un po' raffreddato, sia per la fatica fatta nell'innaffiare i fiori, sia (come affermano i suoi di casa) per essersi percosso anche quel giorno, come soleva ogni venerdì in memoria della Passione di Cristo Nostro Signore, con la disciplina. Infatti si riscontrarono tracce di sangue (le pareti n'erano schizzate) in una cameretta ove soleva ritirarsi, anche la disciplina recava tracce di sangue recente. Lope, sentendosi male ed essendogli stato permesso di mangiar carne, mangiò del pesce.

« Era stato invitato ad assistere quella sera a certe discussioni di medicina e filosofia tenute dal dottor Fernando Cardoso nel Seminario degli Scozzesi e si trovava colà allorchè fu colto da svenimento. Due dei signori presenti lo portarono in una stanza del suo amico dottor Francisco de Medrano, nel seminario stesso, ove ripose alquanto, e donde fu poi ricondotto a casa in una sedia.

« Si pose a letto; chiamarono i medici che, udendo aver egli ingerito delle nova sode e dei maccheroni, supposero un imbarazzo gastrico e gli propinarono un purgante. Gli praticarono quindi un salasso riuscendo a calmar la febbre, ma il sonno non era buono ».

Verso la fine

Volle il caso che capitasse a passar per via il dottor don Juan de Negrete, medico di camera, e, saputo che Lope de Vega era indisposto, si recò a vederlo non come medico, ma come amico.

« Gli tastò il polso, notò la fatica che faceva a respirare, riconobbe la qualità del sangue e previde la fine. Disse con tutta la delicatezza possibile che gli dessero il Santissimo Sacramento che è sempre un sollievo tanto per chi si appresta a lasciare il mondo come per chi si avvia a guarire ».

« Poichè voi lo dite, rispose rassegnato Lope, deve essere così ».

Quel giorno stesso fece testamento e nella notte ricevette il Santo Viatico. Potè riposare due ore. Vedendo però che peggiorava, gli fu somministrata l'estrema unzione, quindi chiamò sua figlia, la benedisse e si congedò dagli amici.

Trascorse la notte inquieto ed esaurito. Si fece giorno. Era di lunedì. Non poteva più articolar parole. Spirò nel pomeriggio alle cinque e un quarto.

Coi suoi famigliari circondavano il suo letto il duca di Sessa, il maestro José de Valdivielso, il dottor Francisco di Quintana, il segretario Juan de Pina, Alonso e Juan Pérez de Montalvan, il suo confessore e molte altre persone e religiosi di diversi ordini perchè tutta Madrid seppe presto della breve infermità e della morte del suo illustre figlio.

Del seppellimento, che fu fissato pel giorno appresso, martedì 28, alle 11 a. m., s'incaricò il Duca di Sessa.

« La cerimonia incominciò come era stato prodisposto ed il corteo funebre era tanto lungo che la croce della parrocchia era già in S. Sebastián (ove fu sepolto il cadavere) quando la bara era ancora in casa e sebbene si fosse dovuto far un giro vizioso onde passare per una via discosta, aderendo così al desiderio espresso della suora Marcela de Jesus, religiosa degli Scalzi della Trinità e molto prossima parente del defunto (sua figlia) che volle vederlo.

« Le strade erano così fitte di gente che il corteo quasi non poteva procedere. Nessun balcone, nessuna finestra, nessun carrozza vuoti. Tanto che una donna ignora dell'avvenimento ebbe ingenuamente ad esclamare: « Dev'esser certamente il corteo funebre di Lope perchè è così grandioso ».

Poco dopo il corpo venne deposto in una nicchia della parrocchia perchè se ne disperdessero non gli ossi le ceneri, come fu di quelle di Cervantes e di tanti altri illustri spagnoli.

E così finì tristemente il genio il cui centenario si celebrerà l'agosto prossimo con tutta la pompa accademica e tutto lo splendore delle grandi solennità.

C. K. R.

Ritratto di Lope De Vega

Carovana esotica nelle vie di Genova

Un circo equestre ha fatto passeggiare per le vie di Genova un caratteristico corteo di elefanti, cammelli ed altri animali esotici.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 7,43; tramonta alle 17,44. La Luna sorge alle 9,16; tramonta alle 23. Temperatura del 6 di cinquant'anni fa: minima + 1°3, massima + 7°2.

CONFERENZE. — Ore 21 nelle sedi dei Circoli Rionali conversazioni sul tema: « La società Corporativa creata dal Regime Fascista ».

Per indisposizione di Emilio Colombo, la conferenza di questa sera è stata rinviata.

CONCERTI. — Liceo Verdi domani ore 21: Trio Busch-Serkin (Pro Coltura Femm.).

PODRECCA E I SUOI PICCOLI domani alle ore 17 nel Salone de « La Stampa ».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Teodoro - S. Riccardo re - S. Romualdo abate - S. Giuliana.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria a N. S. della Salute — Basilica Mauriziana: pia pratica in onore di S. Teresa del B. G. — Corpus Domini: ore 9 messa per soci della Comp. Euc. Mariana — S. Rita da Cascia: inizio dei 15 giovedì di Santa Rita — S. Giuseppe: ore 8 messa in suffragio di tutti gli assistiti dai figli di S. Camillo — S. Cuore di Maria: triduo preparat. visita pastorale.

FIERE DI DOMANI. — Carrù, Castelnuovo D. Bosco, Demonte, Santena, Somariva Bosco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 2 febbraio 1935. Ruota di Palermo: 43 da 80 settimane, 10 da 66, 14 da 64, 47 da 52, 53 da 41, 22 da 47, 38 da 48, 32 da 25, 16 da 42. Estratto il 69 assente da 66 settimane. Ruota di Roma: 57 da 104 settimane, 90 da 83, 85 da 75, 10 da 64, 47 da 59, 9 da 58, 39 da 54, 53 da 45, 38 da 44. Estratto il 60 assente da 52 settimane.

LICENZE COMMERCIALI. — Secondo turno. Nominativi con le iniziali dall'A al C.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Sud: 21: dal Real Carlo di Napoli: «Lioià» del maestro D. Mulè — Italia Nord: 20,45: « No, no, Nanette! » operetta di V. Youmans — Vienna: 19,15: Lieder popolari della Carinzia — Bruxelles I: 19,30: Musica vallone — Breslavia: 20,45: Concerto corale all'aperto — Monaco di Baviera: 20,45: Musica popolare per cetre e arpe tirolesi — London Regional: 20,30: Concerto di musica scozzese — Lussemburgo: 21,30: Concerto di musica moderna — Musica Cineri: 19,30: Valzer inglesi.

GITE. — Sabato 9 e domenica 10: Col Peyron-Dente della Mamma (Guf). - Domenica: al Sestrière (S.A.T.).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. L. 2 — Risorgimento (9-12,30; 15,30-18) ingr. L. 2 — Antichità (10-16) ingr. L. 2 — Artiglieria (9,45-11,45) — Zoologia (13-16).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23 — Universitaria: 9-12; 15-19 — R. Accademia di Medicina: 9-13; 14-17 — Militare 8,30-12; 15-18 — Guf: 17,30-19,30.

PER LE SIGNORE. — Siccome tutto può accadere, potrebbe anche darsi che a una signora salti il ticchio da dare ai suoi capelli dei riflessi rossastri. A Parigi, anzi, la cosa pare abbia già interessato parecchie dame e damigelle e quindi offriamo alle lettrici la ricetta per ottenere il « riflesso rosso ». Siamo di carnevale e bisogna essere di manica larga. Preparate, dunque, una soluzione così composta: Acqua di rose distillata gr. 100, henné in polvere gr. 60, alcool a 90° gr. 90, acqua 1 litro. Lavate prima i capelli e quando sono semi-asciutti passate su di essi una spazzola intinta nella soluzione; lasciate seccare e ripetete l'operazione finchè avrete il riflesso che vi garba.

Mercoledì 6 Febbraio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 32 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

"Liolà„ di Giuseppe Mulè

Da molti anni il maestro siciliano Giuseppe Mulè è sul campo a costruirsi ed a battagliare per l'arte lirica: e se non ha ancora raggiunta quella celebrità e quella fiducia a cui tende nel vasto mondo musicale malgrado tante doti ed abilità, lo deve (almeno riteniamo che questa sia una delle principali cause) all'essersi tenuto, nella scelta degli argomenti, a soggetto ed ambiente locale, siciliano. Ciò ha dato all'arte sua un limite di espansione, generando — sia pure falsamente — il pregiudizio che le sue opere non possano assurgere ad una significazione universale di umanità e di sentimenti, poichè ristrette ai tipi, alle tradizioni, alle consuetudini siciliane, isolate dal mare da tutto il resto del mondo.

E non si venga a dire che anche la « Cavalleria rusticana » è di ambiente siciliano e riproduce un episodio di vita isolana: poichè il soggetto e l'ambiente di « Cavalleria » sono « casualmente » siciliani poichè potrebbero essere di qualunque altra regione: se si tolgono gli « aranci che olezzano sui verdi margini », di siciliano non vi è proprio nulla, all'infuori forse della sfida col morso all'orecchio. E poi la musica di Mascagni è stata d'una tale travolgente impetuosa, che ha spezzato ogni confine di luogo ed ha superato ogni colore locale.

Invece Giuseppe Mulè con le sue diverse opere: « La baronessa di Carini » e « Al lupo! » e « Dafni » e « La monacella della fontana », ed ora con questa « Liolà » non ha fatto che porre a sfondo e colorire anche vigorosamente ed abilmente, la Sicilia con le sue leggi, i suoi costumi, le sue credenze, le sue superstizioni, e le sue fittissime selve, le inospiti montagne, lo scoglio, il macigno che dànno al suo popolo l'inflessibilità dell'indole e la serenità dei propositi; mentre le amene convalli, le ridenti pianure e i colli ubertosi lo educano a gentilezza e cortesia.

Cercando nelle canzoni, nelle storie, nelle tradizioni schiettamente popolari della Sicilia, il Mulè ha trovato e scelto i temi per le sue opere: egli ha così creato, per così dire, l'opera lirica siciliana.

Questa « Liolà » che fu accolta con tante festose accoglienze l'altra sera al San Carlo di Napoli, dove per la prima volta veniva presentata al pubblico, è ancor più tipicamente siciliana in quanto il libretto composto da Arturo Rossato è tratto da una novella di Luigi Pirandello, che ne imprimere decisamente il colore prescelto e l'ambiente dato a sfondo, pel fatto da narrare e sviluppare: e se Pirandello ha voluto creare con Liolà un tipo siciliano, non gli è di certo fallita la prova.

Liolà è un bel giovanotto, una calamità per tutte le ragazze del paese: tra esse ha avuto specialmente Tuzza per amante, la quale avrà presto un figlio. Però Tuzza, a causa delle troppe infedeltà di Liolà, non ne vuol più sapere, e lo respinge quale sposo. C'è un brav'uomo, Simone, che adotterà il figlio di Tuzza, visto ch'egli non ne può avere da Mita, sua moglie.

Anche Mita viene da Liolà, con il quale ha fatto all'amore prima di sposarsi: e Liolà la persuade a restare con lui una notte, così avrà un figlio e si assicurerà per lui l'eredità di Simone; questi viene per prendere la moglie fuggitagli, ma poi lascia che la sua Mita passi la notte presso Liolà.

Tutto però deve andare per il meglio e, chiaritesi molte cose, Mita ritorna con Simone, il quale ritiene di avere avuto un figlio proprio e legittimo: e Tuzza si scaglia, con un coltello in mano, contro Liolà per ucciderlo.

— Ah! dunque mi ami? — domanda ad esclama Liolà, vedendo l'audace atto di Tuzza...

Si abbracciano, si baciano: si sposeranno. Il figlio che nascerà sarà legittimo e le vendemmiatrici cantano in coro la gioia comune...

La breve trama non lascia comprendere tutto il colorito locale, il folclore, che investe il dramma: colore che esiste nel libretto, ma che in modo speciale si espande, forte, insistente, nella musica.

Gli stornelli, degli uomini e delle donne, ne sono una pennellata vigorosa; le nenie campestri, i cori delle contadine e delle vendemmiatrici, sono sfondo vivace ed animato, che dànno la luce, lo sfolgorio, il brillare della vita del popolo con schiette caratteristiche isolane piene di fuoco. Poi scoppia il dramma: e drammatica è la maggior parte della musica, adeguata all'azione: l'odio e l'amore sono i due poli di questa drammaticità. Tuzza odia Liolà, almeno, crede di odiarlo, ed in tale convinzione agisce, si muove e parla. Liolà ama sempre la sua donna, malgrado lo scetticismo che dimostra: la figura di Liolà è sempre drammatica, e spesso passionale. Lo dimostra specialmente nell'ultima scena, quando vince con la calda parola, con le strette furenti ed i baci infuocati la donna che crede di odiarlo ed invece lo ama furiosamente.

Il carattere della musica di Mulè è generalmente appassionato: la melodia larga, vibrante, gli sgorga, come dal cuore dei suoi personaggi siciliani con l'ardore delle passioni, sempre esuberanti, spesso eccessive. In tal modo si colorisce l'opera sua, nei potenti declamati dei dialoghi drammatizzati, negli slanci della melodia cantabile, secondo la tradizione italiana. Mulè non ha paura di far cantare con melodie ben disegnate, simmetriche, a frasi definite e chiare, i suoi personaggi. Non è un ottocentista fermo alla tradizione ed alla consuetudine, ma il suo dinamismo non lo porta al novecentismo cerebrale e sterile, freddo e compassato di molti suoi coetanei.

Giuseppe Mulè, dopo aver studiato al Conservatorio musicale « Vincenzo Bellini » di Palermo, si era dato giovanissimo al teatro: a vent'anni aveva già composto l'opera « La baronessa di Carini » che, per una fortunata occasione, fu conosciuta da Arrigo Boito: questi ne parlò favorevolmente a Giulio Ricordi, il quale la fece rappresentare e divenne l'editore e l'appoggio di Mulè. Poco dopo seguì « Al lupo! » e nel 1923, al Concorso nazionale indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione, fu premiata La monacella della fontana », alla quale seguì « Dafni », eseguita al Teatro Reale dell'Opera in Roma nel 1928 e poi al Carlo Felice di Genova.

La sua prima manifestazione era stato un oratorio, « Il cieco di Gerico », che nel 1911 aveva vinto il premio di lire mille istituito da Bonerba. Da parecchi anni egli è direttore del Conservatorio S. Cecilia in Roma e dirasse, prima di assumere tale carica, importanti stagioni liriche nei grandi teatri italiani.

Ellemme

Domani al Liceo Musicale

Il concerto del "Trio Busch„

Il Trio Busch non dovrebbe aver bisogno di presentazioni, tanta è grande la sua fama fra i cultori e gli amanti di musica da camera sia dell'Europa che delle Americhe.

Non è ancor spenta negli ambienti musicali torinesi l'eco del successo ottenuto al Liceo nel concerto brahmsiano (concerto anche allora organizzato dalla Sezione Musicale della Pro Cultura femminile) del gennaio 1933, in occasione del 1.o centenario della nascita del grande musicista tedesco. Per detta commemorazione era stato chiamato a Torino il Quartetto Busch il quale eseguì musiche in Trio, Quartetto e Quintetto. Ricordiamo che il clou della serata fu il Trio in do magg. eseguito dai fratelli Busch in collaborazione col pianista Serkin.

Anche quest'anno, in questo Trio, siede al piano Rudolf Serkin, collaboratore di Busch da lunghi anni, che in questi giorni — a rinsaldare i vincoli artistici ed affettivi — si è fidanzato con la signorina Irene, unica figlia di Adolf Busch.

Capo della sua compagine orchestrale è, come s'è detto, e da lui prende nome, è Adolf Busch; violinista e compositore

Serkin, Adolf Busch, Hermann Busch

nato a Siegen (Vestfalia) nel 1891. Iniziò lo studio del violino sotto la guida del padre e lo portò a compimento sotto quella di Willy Hess e del Bram Elderling presso il conservatorio di Colonia. Subito dopo si diede allo studio della composizione a Bonn con Ugo Grüters; ma egli era già in relazione con Max Reger, la cui musica da camera, dal Busch apprezzata, ed eseguita, doveva su di lui esercitare una reale influenza. Dal 1912 in poi il Busch percorse una felice carriera di concertista, di direttore e d'insegnante, formandosi soprattutto a Vienna, a Berlino ed a Basilea. Come concertista il Busch, che si è dedicato quasi unicamente alla musica sette-ottocentesca, è ritenuto interprete e virtuoso tra i maggiori oggi esistenti.

Il violoncellista Hermann è fratello minore di Adolf Busch e da alcuni anni ha sostituito il violoncellista Grimmer nel quartetto e nel trio; l'abbiamo inteso a Torino nel concerto del 1933.

Il successo di « Camicia Nera » nella edizione lettone

Riga, 5 notte.

(F.) Dopo i successi riportati dal film *Camicia Nera* nella edizione italiana, oggi è stato visionato lo stesso film all'Opera di Stato di Riga, nella edizione lettone. Il numerosissimo pubblico che affollava la sala dell'Opera, ha fatto calorosa accoglienza al film, applaudendo ripetutamente il discorso di Mussolini.

Il "Boccaccio„ al Teatro Regio e una lodevole iniziativa del Dopolavoro

All'inizio della settimana prossima sarà dato, in una edizione particolarmente curata, agli abbonati del turno dispari, il *Boccaccio* di Francesco Suppé da Spalato. L'eccezione che si è fatta includendo questa piccola opera comica — che ha indubbiamente molti pregi artistici — nel « cartellone » del Regio è intesa soprattutto a rivalorizzare una gloriosa tradizione italiana, e con essa questo genere di musica che ingiustamente era stato abbandonato. Gli artisti della grande scena lirica, accettando di essere interpreti del *Boccaccio*, hanno voluto dimostrare la loro adesione all'iniziativa stessa, e Franco Ghione, il quale ora per rientrare alla Scala dove è impegnato, è stato lieto di assumere personalmente la concertazione e la direzione dello spartito del Suppé, tanto popolare un tempo, concludendo così la sua fulgida artistica al Regio con simpatico gesto

Il « Boccaccio » nell'edizione del Carro di Tespi lirico.

Nel cartellone del nostro Teatro Regio ha trovato dunque posto anche una operetta: *Boccaccio*. Questa partecipazione di un capolavoro della piccola lirica ha un'importanza notevole, poichè dimostra come le iniziative che il Regime svolge, attraverso le sue organizzazioni, per le più belle manifestazioni di arte ottengano sempre eccellenti risultati.

Il Carro di Tespi Lirico, una delle più geniali previdenze artistiche a favore del miglioramento spirituale del popolo, e che ha dato un contributo notevole alla sua elevazione, ha nel passato avuto messo in scena questo gioiello di arte italiana, poichè l'autore, pur nato con nome straniero, era un dalmata, quindi interamente nostro.

L'iniziativa dell'Istituzione riuscì gradita al pubblico, che nei tempi scorsi aveva trovato nell'operetta ore di svago e si era appassionato a quella musica briosa e confacente al suo spirito. La meticolosa cura nella scelta degli attori, della messa in scena, del rifacimento del libretto, che nulla tralascia per avvicinare il popolo alle più belle espressioni artistiche. Il *Boccaccio* verrà dato al Regio conservando quasi le grandi linee che gli ha procurato nell'edizione dopolavoristica un successo tra i più calorosi. I figurini saranno quelli di Pompei, intonati a una fresca vivacità di colori, il libretto sarà quello di L. Bonelli, che curerà anche la messa in scena, le scene nuove dovute, come quelle del Carro di Tespi lirico, a Mario Pompei. Nei tre ruoli di Scalza, Lotterino, che nulla tralascia per avvicinare il popolo alle più belle espressioni artistiche. Il *Boccaccio* verrà dato al Regio conservando quasi le grandi linee che gli ha procurato nell'edizione dopolavoristica un successo tra i più calorosi. I figurini saranno quelli di Pompei, intonati a una fresca vivacità di colori, il libretto sarà quello di L. Bonelli, che curerà anche la messa in scena, le scene nuove dovute, come quelle del Carro di Tespi lirico, a Mario Pompei. Nei tre ruoli di Scalza, Lotterino, Gabbadeo e Lambertuccio, Guido Riccioli, Adolfo Pacini e A. Gelli saprannno riportare quel consenso di ilarità ottenuto nella capitale. L'operetta non muta quindi la sua fisonomia essenziale, anche se avrà una cornice più vasta, utile a farne mettere ancora di più in risalto la sua bellezza.

Il Dopolavoro ha così ottenuto lo scopo che si era prefisso e a cui dedica particolari attenzioni, riportare il popolo alle sane forme di educazione musicale che per la influenza di speciali generi di orchestre è quasi completamente caduta in abbandono. Con la sua prima affermazione ha indotto anche un teatro quale il nostro Regio ad ospitare, in un cartellone magnifico, un'operetta che, nell'edizione torinese, confermerà lo splendore e la bontà di questo speciale genere di arte.

REGIO

Norma in serata dopolavoristica

La direzione del Regio comunica:

« In considerazione del vivo successo ottenuto dalla serata dopolavoristica col *Dibuk*, è stata stabilita, d'accordo col Segretario Federale una rappresentazione a prezzi popolarissimi della *Norma*, diretta da Franco Ghione e interpretata ancora da Bianca Pelli Scacciati, Clara Elmi, Franco Lo Giudice, Guido Tomei, Tosca Ferroni e Luigi Cilla. Lo spettacolo avrà luogo domani, giovedì, alle ore 21 precise, e si fa analogo invito di evitare qualsiasi ritardo a prender posto, vigendo al Regio la consuetudine di vietare l'ingresso alla platea ed alle gallerie ad esecuzione iniziata. Per questa rappresentazione della *Norma* saranno disponibili tutti i palchi e tutte le poltrone, e la vendita comincierà questa mattina alle ore 10 alla sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, in corso Vittorio Emanuele II n. 78, tel. 51-211, come è avvenuto per lo spettacolo precedente.

ALFIERI

Stasera *Parlami d'amore* novità di Luigi Verneuil

All' « Alfieri » la Compagnia Cimara-Adani-Melnati mette in scena questa sera la seconda novità della stagione, *Parlami d'amore* di Verneuil e Beer. Venerdì prossimo avrà luogo la popolare con *Olimpiadi* di A. De Stefani. Quanto prima, come si è detto, *La ragazza indiavolata*, commedia musicale di Benatzki, l'autore del *Cavaliere bianco*.

CHIARELLA

La novità di questa sera della Compagnia Micheluzzi

Al « Chiarella » questa sera *Quell'uom dal fiero aspetto* di Mario Faletti, la prima novità della Compagnia veneziana diretta da Carlo Micheluzzi.

La bottega del caffè di Goldoni sarà ripetuta domani alle 16, in spettacolo dedicato agli studenti ed alle loro famiglie, a prezzi ridottissimi.

Prossimamente ed Chiarella verranno date alcune recite della commedia *Tovarisch!* di J. Deval, nell'interpretazione della Compagnia di Paola Borboni e E. Carnabuci.

VITTORIO

Stasera *La fiammata*

Stasera al « Vittorio » la Compagnia di Annibale Ninchi rappresenta *La fiammata*. L'avvincente dramma di Kistemaekers.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (m. 441)

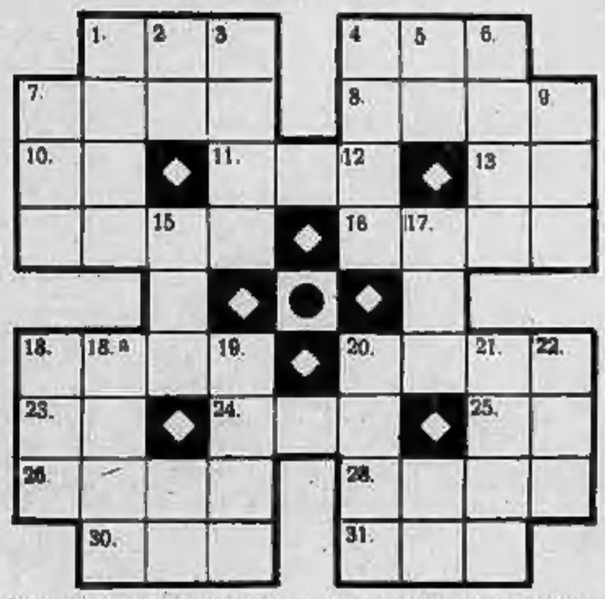
Ore 12.40: Com. dell'Eiar e del Dopolav. — 12.12.55: Notiziario in lingua inglese — 12.55: Notiziario turistico in lingua inglese - Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.40: « No, no, Nanette », operetta in 3 atti di Youmans, diretta dal M. Tito Petralia - Negli intervalli: conversazione scientifica di E. Bertarelli: « Una voce dell'Enciclopedia Treccani ».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19.30: Musica varia — 20.45: Dischi — 21: Trasm. dal Teatro San Carlo di Napoli dell'opera « Liolà » di G. Mulè. Esecutori: G. Cirino, A. Conte, G. Cilla Lauro, N. Wwwadova, A. Ferrante, F. Anitua, Barla Castelletti e D. Olivari - Negli intervalli: C. Dall'Ongaro: « Il misterioso fascino di una sera romantica; Il Musico » - Notiziario artistico - Giornale radio:

Bolzano ore 20,45: vedi Torino — **Palermo**: 20,45: Concerto variato — **Vienna**: 20,5: Concerto — **Bruxelles II**: 22: Marionette: « Interieur », commedia — **Bruxelles II**: 22: Orchestra sinfonica — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: 22,15: Trasmissione variata — **Copenaghen**: 21: Danze — **Bordeaux, Lafayette**: 22: Musica spagnola — **Grenoble**: 21,30: Concerto vocale e orchestrale

Giochi e passatempi

380. — PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Il dio dei pastori; 4) La madre delle madri; 7) Lo punti alla « roulette »; 8) Fiore e monte; 10) Sono uguali; 11) Facilmente è un nome di cane; 13) Sua reverenza; 14) Chi eccelle in uno sport; 16) Ingrassa i polli; 18) Accoglie un angioletto; 20) Piccolo anello di lunga catena; 23) Imposta: andare; 24) Verbo e sostantivo; 25) Ultimo numero; 26) Recipienti da vino e da olio; 28) Figlia di Gea ed Urano, madre di Elios, Eos e Selene; 30) Una delle 24; 31) Comando.

Verticali: 1) Lo scarpone; 2) In chimica: Argo; 3) Fiume africano considerato e venerato come una divinità; 4) Le sue frecce sono infallibili; 5) Vado; 6) Plurale del N. 14 orizzontale; 9) Misura di superficie; 15) Molti nel calendario; 17) Numero perfetto; 18) Pronome; 18 a) Incontro di due corpi; 19) Un continente; 20) Esistenza; 21) Per i Romani il fuggir dell'ora; 22) Fiume della Campania.

SCACCHI

LE PARTITE PIU' CORTE

Torneo di Budapest 1925. - Apertura del Pedone di Donna - Bianco: *J. R. Capablanca*; Nero: *E. Colle.*

1. d4-Cf6; 2. c4-e6; 3. Cc3-Ab4; 4. Db3-AxC ec.; 5. DxA-Ce4; 6. Dc2-d5; 7. ce4-D-5; 8. e3-Cc6; 9. Ae2-Te1; 10. 0-0-e5; 11. Pxd5. Il Nero abbandona perchè un Cavallo è perduta.

Si dice che questa partita sia la più corta, tra quelle giocate da Capablanca come da Colle, in torneo.

Finale di partita
Andersen-Zuchertort

Il Bianco gioca e matta in 5 mosse

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

378. — *Parole incrociate.*

379. — *I travi.*

ILSEGR
ETODEL
LAPOTE
NZASTA
NELLAV
OLONTA

Leggendo di seguito da sinistra a destra riga per riga si avrà la citazione di Mazzini: « *Il segreto della potenza sta nella volontà* ».

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de La Stampa della Sera (18

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Però, da quando egli l'aveva lasciata, la polizia italiana aveva invano frugato Milano e Roma e parecchie altre città della penisola; non se ne era trovata traccia alcuna.

E le settimane ed i mesi passarono.

Al castello d'Aura il barone aveva annunciato alle sue conoscenze:

— Mio genero ha dovuto recarsi nelle colonie per affari, e certamente vi rimarrà per almeno un anno.

— E vostra figlia non lo ha accompagnato?

— Il suo stato non glielo ha permesso...

— Oh, è ammalata?

— Oh, no... — aveva risposto il vecchio, con uno strano sorriso.

— Ah... congratulazioni... E sarà presto?... Per allora, almeno, il babbo sarà ritornato...

— Non è probabile...

— Oh, deve essere assai triste per la mammina!...

— Eh, che volete, gli affari innanzi tutto!...

Ormai Anna non era più prigioniera e, almeno, non era più tenuta rinchiusa in camera: era stato annunciato il suo ritorno a tutte le conoscenze, ed era stato stabilito che si sarebbe detto che aveva viaggiato in Sicilia assieme a suo marito. E così poteva girare per tutta la casa, passeggiare nel parco come in passato, ed anche in paese, ma soltanto, in questo caso, accompagnata dal padre o dal fratello.

Non c'era più dubbio alcuno, ella sarebbe stata mamma, ed ella desiderava quella maternità quasi quanto la temeva.

Quante volte aveva pensato a ciò che le aveva detto la vecchia Eugenia!...

— Quando è partito, piangeva!...

Ed aveva nuovamente interrogato suo padre, per cercar di comprendere: ma egli le aveva ripetuto ciò che aveva già detto? poi Maurizio era giunto in aiuto del vecchio barone, aggiungendo che anche durante il fidanzamento Edgardo non aveva cessato di visitare la sua amante, così che, a poco a poco, quell'amore, che era stato tanto bello, nel quale due esseri avevano riposto tutte le loro speranze, si era avviato in un buio vale di tristezza e di diffidenza.

Anna vi pensava ancora, ma solo nel segreto della sua anima, così come talune donne, alle quali la vita non ha mai sorriso, traggono talvolta da un cassetto, quando sono giunte all'autunno della loro esistenza, un fiore appassito, delle lettere legate con un nastrino sbiadito.

Eppure ella era giovane, era piena di vita e fra poco avrebbe compiuto vent'anni: la vita in fiore...

Non sollevate in lei ribellione la vita, ma stava per darla anche, presto, ad una creaturina!...

— Non hai più sentito parlare di lui, Eugenia? — ella chiedeva alla fida cameriera.

— Mai, signorina.

— E non l'hai mai veduto vicino al castello?

— Lo sa, signorina, che glielo avrei detto!

Quella era stata per molto tempo la grande speranza della giovane: che Edgardo ritornasse segretamente e tentasse di vederla... Una mattina ella lo vedrebbe attraverso gli alberi e gli farebbe segno...

Abimè! Ogni mattino alla aprriva invano la finestra ed invano esaminava l'orizzonte!

— Eppure ha pianto!...

Il barone d'Aura viveva la sua solita esistenza da cacciatore di camosci; era più che mai immerso nei suoi affari, intrigava, compilava prospetti e lanciava dei produttori alla caccia dei geniali che volessero comperare i suoi terreni sull'altura di Pigra.

Aveva però dei momenti di preoccupazione che aveva appena confessato a Maurizio:

— Non trovi strano, tu, che non si faccia più vivo?...

— Preferiresti che venisse ogni giorno a suonare il campanello alla porta?

— No, ma anche questo silenzio è preoccupante... Un uomo come lui non si rassegna tanto facilmente all'inazione. Confesso che preferirei sapere dove sia e che cosa faccia...

— La sua amante non lo ha più riveduto.

— E la polizia non sa nulla?

— Non ha mai detto nulla al riguardo.

— Credi che si sia rifugiato all'estero?

E Maurizio, al quale non spiaceva di vedere suo padre roderai per la preoccupazione, rispondeva:

— All'estero, od a Roma... o qui nelle vicinanze... Un uomo come quello è capace di tutto... Non mi stupirei se mi venisse detto che è stato visto nel parco.

— Sei pazzo!

— Ma no... Del resto vedremo!

— Che cosa vuoi dire?

— Che egli deve temersi informato di ciò che accade qui. E, quando saprà che gli è nato un figlio, sarà ben stupito se non facesse qualche tentativo per rivedere Anna... Si accontenterà di venire a vederla?... Verrà a prenderla?

Il vecchio alzò le spalle irritato.

— Noo sei ottimista, tu.

— E non c'è nessun motivo per esserlo... Quando si ha tra i piedi un uomo di quello stampo... ci si può aspettare di tutto. Dovevi darmi ascolto.

— E tenercelo vicino come genero e cognato?... Non me ne parlare!... A proposito, lo sai che la figlia di Grandi ha lasciato il paese? Se n'è andata quando è morto il bambino e si dice che sia a far la vita a Roma...

Il giovanotto fece una smorfia che poteva significare come quella notizia non lo interessasse affatto.

— Sta in guardia! — ammonì suo padre. — Con tutte queste ragazze, una volta o l'altra ti capiterà qualche guaio! Attento ai padri, ed ai fratelli! Mi hanno detto che ora lui il cacciatore alla figlia del fittabile.

— Dicerie!

— Ma li hanno visto parecchie volte con lei.

— E poi?

— E poi basta! Però preferirei che tu cercassi altrove le tue conquiste. Quanto all'uomo di cui parlavamo, credo che stiamo facendoci del cattivo sangue per nulla, e che egli sia ben contento di essersela cavata così a buon mercato. Perchè, alla fin dei conti, se si facesse acciuffare, se ne andrebbe diritto in galera, e questa non sarebbe certamente una prospettiva molto allegra per lui!

Il bimbo nacque in maggio, ed è certo che ben raramente una nascita avvenne in un'atmosfera così triste. Niente allegrezza, nessun viso lieto: soltanto il cielo era sorridente e il sole sfolgorante.

Ma la mammina, nella camera che aveva le cortine chiuse, non lo poteva scorgere.

Di mano in mano che la data dell'avvenimento si era avvicinata, il vecchio barone si era mostrato più diffidente, più inquieto: ogni sera chiudeva lui stesso a doppio giro di chiave tutte le porte, non permettendo a nessuno di entrare nel castello.

Maurizio, dal canto suo, gli aveva dichiarato:

— Ti assicuro che tutte queste storie non mi divertono affatto... Me ne vado a fare un giretto a Roma.

— Ma sì...

— Sì, se arrivasse il padre del marmocchio, sei tu che hai deciso tutto e potrai quindi cavartela benissimo da solo.

La vecchia Eugenia era la sola che si mostrasse commossa; era lei che aveva preparato le fasce, non cessava piangere per intere giornate, ripensando ai suoi due figlioli che erano morti nel fiore dell'età; ma anche lei doveva nascondere le sue lagrime, perchè il barone era così sospettoso da spiare tutti i volti.

(Continua).